

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

12 GIUGNO

LA SICILIA

«Turismo, siamo fuori dai target»

L'analisi. «Ancora oggi molte spiagge risultano sporche e senza alcuna pulizia quotidiana»

MICHELE BARBAGALLO





Sopra, turisti a Ragusa Ibla. A sinistra, primi bagnanti sulla spiaggia di Marina. A destra, l'interno della chiesa dell'Ecce Homo

Non per tutti le presenze numerose di turisti a Ragusa Ibla sono la cartina tornasole di un reale incremento turistico. Se per Federalberghi, aderente a Confcommercio, c'è da registrare, dall'inizio dell'anno ad oggi, un positivo 65% in più di arrivi rispetto allo scorso anno, per la Federazione italiana imprese balneari, aderente a Confesercenti, la stagione turistica deve ancora entrare nel vivo. Insomma scendono i toni trionfalistici e si evita di parlare di boom anche se, a ben guardare, a Ibla di turisti in questo periodo ce ne sono tanti, anche se probabilmente, sono mordi e fuggi e dunque non si riversano lungo la fascia costiera.

"La provincia di Ragusa in quanto a turismo, specie quello balneare, è abbondantemente fuori dal target nazionale ed internazionale, ciò nonostante anche la presenza delle bandiere blu – dice Antonello Firullo, della Fiba – E lo si dimostra dal fatto che ancora oggi molte spiagge risultano ancora sporche e senza alcuna pulizia quotidiana, nonostante la stagione balneare sia già inoltrata come da decreto sanitario regionale che va dal 16 aprile al 30 ottobre. Nelle spiagge della nostra provincia non sono stati ancora allocati i cestini per la raccolta dei rifiuti, non vi sono le docce, né i servizi igienici pubblici. La presenza dei bagnini è inesistente e, cosa assai più grave, in un paese civile, non è garantita alcuna possibilità di accesso con appositi corridoi e di sosta per le persone diversamente abili. Un ostacolo insormontabile che non consente loro di giungere fino alla battigia. Una vergogna colossale che il più delle volte si vuole celare da tutti, istituzioni specialmente. Servizi che dovrebbero garantire gli enti preposti ma che, invece, come ogni estate, sono garantiti solo dai privati ovvero dalle strutture balneari".

Firullo parla poi di Marina di Ragusa: "Il nuovo lungomare di Marina di Ragusa dai costi stratosferici di milioni di euro, ad esempio, non ha alcun accesso ai disabili, così come quello di Punta Secca, di Pozzallo, di Scoglitti e altri ancora dei luoghi di balneazione della provincia di Ragusa. Opere nuove che ignorano quanto disposto dalla legge. Il turismo è anche questo, garantire i servizi che nella nostra provincia sono carenti, assai, inesistenti direi. Inoltre non vi sono uffici d'informazione né collegamenti pubblici tra tutte le città della nostra provincia, i treni oramai sono un optional e gli autobus sono più privati con orari e collegamenti propri. Vi lascio immaginare in quale organizzazione pubblica possa trovarsi un turista deciso a visitare, con i mezzi pubblici, la nostra provincia". Infine un accenno alla destagionalizzazione: "Certo è una bella idea quella di ospitare i turisti anche nel periodo autunnale ma non potranno, certamente fare il bagno a mare perché vige sempre il divieto di balneazione di cui da anni noi, invece, chiediamo l'abolizione".

LA VICENDA RANDELLO. Il dirigente firma l'ordinanza

«Platea di legno da rimuovere»

Il ripristino dei luoghi in quindici giorni



I LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA A RANDELLO

le reazioni

«Il Comune sapeva»

m. b.) Il Comune, dice il sindaco, non rilascerà concessioni. Ma nei mesi scorsi aveva rilasciato un parere favorevole rispetto al progetto. Sabato scorso, 7 giugno, sulla scorta delle



proteste del Comitato Randello Libera, degli interventi di Legambiente e del laboratorio Duepuntozero di Sonia Migliore, ha inviato sul posto i Vigili urbani che, però, non hanno potuto accertare di chi fossero quei lavori perché non c'era alcuna tabella. Eppure sarebbe bastato guardare tra i cassetti di qualche ufficio visto che la società interessata alla pedana ha protocollato la comunicazione di avvio lavori il 3 giugno. Il Comune, almeno una parte di esso, ne era a conoscenza.

MICHELE BARBAGALLO

Il dirigente del IV Settore del Comune di Ragusa ha firmato l'ordinanza riguardante l'installazione, avviata nei giorni scorsi, sulla spiaggia di contrada Randello di una platea in legno con relative travi e pannelli. E' un'ordinanza di sgombero indirizzata al Donnafugata Golf Resort. L'atto dispone la sospensione immediata dei lavori ed il ripristino dello stato dei luoghi entro 15 giorni, nelle modalità da concertare con gli uffici competenti. Nell'ordinanza è specificato che, in caso di mancato adempimento, trascorso il termine di 15 giorni, si procederà in via sostitutiva all'esecuzione d'ufficio delle opere necessarie, con rivalsa delle spese sostenute a carico dei trasgressori. Intanto il Donnafugata Golf Resort fa sapere di aver rispettato le normative e spiegano anche di aver avuto parere favorevole da parte del Comune oltre che da parte di altri enti preposti.

"Intendiamo favorire la valorizzazione e lo sviluppo economico e turistico del territorio, nel pieno rispetto delle norme e dell'ambiente, con la creazione di una spiaggia per gli ospiti del resort – spiega la struttura turistica – La società ha presentato a dicembre 2013 al Comune di Ragusa un progetto per la realizzazione di una struttura in solo legno, senza ancoraggio stabile, amovibile, per un breve tratto della spiaggia di Randello, oltre ad uno studio sull'impatto paesaggistico, acustico e di incidenza per un sito di interesse comunitario. Donnafugata Golf Resort ha ricevuto parere favorevole da parte delle autorità coinvolte sia sul progetto sia sullo studio e conseguentemente sta dando inizio alla realizzazione delle opere appaltando i lavori ad una società qualificata estranea al resort. Donnafugata Golf Resort ha anche ottenuto un'autorizzazione provvisoria, in attesa di quella definitiva, sull'utilizzo del breve tratto di spiaggia da parte del Demanio Marittimo, che ha chiesto preventivamente alle diverse istituzioni coinvolte parere favorevole per poter rilasciare l'autorizzazione".

L'accesso e la libertà di passaggio fronte-mare alla spiaggia di Randello sarà garantita a tutti i bagnati, cittadini e turisti secondo le direttive del Demanio Marittimo, mentre l'accesso ai servizi del breve tratto di spiaggia sarà garantito ai soli ospiti di Donnafugata Golf Resort. "Come richiesto dalle autorità, non sarà realizzata la costruzione di impianti (servizi igienici e docce), in quanto saranno utilizzati quelli esistenti in dotazione al Demanio Forestale stipulando una regolare convenzione". Ma della vicenda si tornerà a parlare anche in Consiglio comunale. Sonia Migliore ha presentato una mozione. Se la prende con il sindaco Piccitto sebbene quest'ultimo ha assicurato che non sarà rilasciata nessuna concessione: "Il pasticcio creato dal sindaco Piccitto darà il là ad un contenzioso col Donnafugata Resort dispendiosissimo". La Migliore invita l'Amministrazione a non rilasciare alcuna autorizzazione alla società per l'utilizzo privato di parte della spiaggia di Randello.

La difesa

Il Donnafugata golf resort: «Noi eravamo in possesso di tutte le autorizzazioni. Il nostro iter regolare»

LA RICHIESTA DEL MOVIS

«La pedana? Per i disabili»

m. b.) C'è chi chiede che quella pedana non venga eliminata dalla spiaggia di Randello. E' il Movis, l'associazione che si occupa di portatori di handicap, che lo scorso anno aveva chiesto, ma senza ottenere risposta, la possibilità di installare una pedana per consentire ai portatori di handicap un più facile accesso a mare e una migliore permanenza in spiaggia. "Il progetto consisteva sostanzialmente nel porre una pedana di legno sulla spiaggia in modo che anche le persone in carrozzina avessero lì un comodo stallo. Purtroppo, dopo mesi di riunioni, colloqui e simili, niente è stato realizzato. La pedana attualmente realizzata serva allora per questo".

M. B.

IL CASO

«Era corretta la rimozione di Poidomani»

MICHELE FARINACCIO

Con ordinanza del 6 giugno, il Tribunale di Ragusa, in veste di giudice del lavoro, ha accolto il reclamo proposto dal consorzio Asi in liquidazione – gestione separata Irsap di Ragusa, contro l'ordinanza emessa il 7 marzo scorso dallo stesso tribunale, che aveva accolto il ricorso dell'ingegnere Franco Poidomani, ex dirigente generale del consorzio Asi di Ragusa, contro la rimozione dell'incarico, avvenuta il 3 dicembre 2013 ad opera del direttore generale dell'Irsap, per motivi disciplinari.

L'Irsap aveva proceduto alla revoca di dirigente del consorzio Asi di Ragusa a Poidomani, a conclusione di un procedimento disciplinare avviato tempestivamente non appena lo stesso ente aveva avuto notizia che non erano state richieste le previste informative antimafia alla Prefettura di Ragusa nell'ambito dell'appalto relativo all'esecuzione delle opere nell'area di ampliamento di IV e V fase, il cui contratto di appalto è stato sottoscritto il 21 aprile 2011 tra il consorzio Asi e la Edilbeta srl, e nel quale Poidomani aveva rivestito la carica di responsabile del procedimento.

Il Tribunale ha accolto il reclamo dell'Irsap che era stata costretta al reintegro del direttore



FRANCO POIDOMANI

Tale omissione, come si legge nel documento diffuso dall'Irsap a firma del direttore generale Barbera, era aggravata dal fatto che la Edilbeta riconducibile alla famiglia mafiosa dei La Rocca, era sottoposta a sequestro giudiziario a seguito di indagini attinenti alla criminalità mafiosa (il Tribunale di Catania ha disposto l'esautoramento dell'organo amministrativo dell'impresa e la sua sostituzione con un amministratore giudiziario) nonché dal fatto che il bando di gara avesse stabilito un rafforzamento delle misure di contrasto al pericolo di infiltrazione mafiosa, riservando alla stazione appaltante di acquisire, in luogo delle comunicazioni antimafia, le informazioni di cui all'articolo 10 d. p. r. 252/1998, diritto non esercitato senza alcuna esternazione delle ragioni di merito. Altre irregolarità erano state rilevate anche per quanto concerne le procedure di sub affidamento dei lavori.

Adesso, a conferma dell'operato dell'Irsap, il Tribunale di Ragusa ha riconosciuto la piena legittimità della rimozione dell'incarico all'ingegnere Poidomani, rigettando le motivazioni poste dallo stesso nel ricorso.

CONTROLLI ANTIDROGA

Un cuoco comisano e un cileno «Sono spacciatori di cocaina»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sempre alto il livello di guardia nell'attività antidroga da parte dei carabinieri. Due persone, un cuoco comisano e un cileno residente in città, sono state denunciate in stato di libertà, mentre una terza è stata segnalata all'autorità competente come consumatore. I carabinieri hanno denunciato come presunti spacciatori il comisano R. D., cuoco di 33 anni, che lavora presso un noto locale del centro perché trovato in possesso di due dosi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di un grammo, e 100 euro in denaro contante ritenuto provento dello spaccio di droga.



Quest'ultima è stata rinvenuta dopo chi i carabinieri hanno perquisito sia il posto di lavoro del cuoco sia la sua abitazione. Per lo stesso motivo è stato denunciato il cileno diciannovenne S. V. E., nullafacente, il quale è stato trovato in possesso di 7,6 grammi di sostanza stupefacente del tipo marijuana. La droga, dopo la perquisizione personale e domiciliare a cui è stata sottoposto il sudamericano, è stata rinvenuta dagli investigatori nascosta all'interno di un vaso di vetro chiuso ermeticamente da un tappo di latta. I tutori dell'ordine hanno trovato e sequestrato, altresì, un bilancino di precisione e la somma contante di 150 euro che, anche in questo caso, si ipotizza sia il ricavo della vendita di droga. Entrambi, tuttavia, hanno negato di svolgere attività di spaccio, giustificando il possesso di droga per uso personale. Una versione che non ha però convinto i Carabinieri che hanno denunciato i due all'autorità giudiziaria iblea per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

I due sono stati individuati a seguito di approfonditi controlli effettuati nei locali serali e notturni cittadini, con particolare riferimento agli esercizi prospicienti piazza Fonte Diana e zone limitrofe Un diciassettenne, infine, è stato trovato in possesso di due grammi di marijuana è stato segnalato alla Prefettura quale assuntore di sostanze stupefacenti. La droga sequestrata è stata consegnata al laboratorio di sanità pubblica dell'Asp Ragusa per gli esami tossicologici per stabilire effettiva quantità e qualità.

L'EMERGENZA

E a Comiso le presenze arrivano a 398

«Lo spazio accoglie 370 materassi: la gente è fisicamente fuori»



Il Centro di contrada Cifali attivato per le emergenze e rimasto aperto

LUCIA FAVA

COMISO. E' record di presenze al centro d'accoglienza Don Pietro. Martedì sera erano 398 i migranti ospiti della struttura che sorge in contrada Cifali, tra Comiso e Chiaramonte. Un'altra cinquantina sono arrivati nella serata di ieri. Numeri che sono ben al di sopra di quella che è la sua capienza massima, tant'è che una ventina di persone sono state costrette a passare la notte sotto le stelle. Il centro è stato allestito in tutta fretta a marzo scorso per far fronte all'impennata di arrivi di migranti a Pozzallo. Nata come masseria, poi trasformata in un centro per la ricerca applicata in agricoltura, oggi, l'ex azienda Don Pietro è, di fatto, una succursale del Cpsa di Pozzallo, che viene aperta e chiusa a seconda delle emergenze. La struttura, che è gestita dalla Protezione civile, che vi sta progettando un Cara (centro di accoglienza per rifugiati politici e richiedenti asilo), è tarata per ospitare circa 160 persone, 300 in condizioni di piena emergenza. Ieri, ce n'erano quasi 100 in più.

"Anche non tenendo conto delle norme igieniche e di sicurezza – spiega Nello Lo Monaco, dirigente del Dipartimento regionale della Protezione civile –, c'è comunque un parametro i cui limiti non possiamo sforare: il numero dei materassi che possiamo sistemare all'interno, perché la struttura è quella che è che. Dentro, possono stare al massimo 370 materassi. Una volta che si supera questo numero, la gente è fisicamente fuori". E così è stato martedì notte, quando 24 persone hanno dovuto dormire all'aperto. Ma anche montando delle tende all'esterno, nelle campagne che circondano l'ex azienda, la situazione non cambierebbe di molto: "I servizi – chiarisce Lo Monaco – sarebbero comunque insufficienti". Il centro, chiuso per qualche giorno a fine maggio, era stato riaperto ai primi di giugno per fronteggiare la nuova ondata di arrivi a Pozzallo. Attualmente, nella struttura, oltre agli ospiti, ci stanno i dipendenti della cooperativa che gestisce il Cpsa pozzallese e le forze dell'ordine che garantiscono la sicurezza. Intanto, non si fermano i voli umanitari. Due quelli partiti nei giorni scorsi dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Il primo domenica sera, quando un centinaio di migranti sono stati trasferiti a Milano con un volo charter. Martedì sera, un nuovo volo ha portato a Roma circa 150 persone.

La mostra

LUIGI CAMPO E IL GUSTO PER L'ASTRATTISMO

La pittura sonora astratta di Luigi Campo è stata riproposta in un una mostra retrospettiva ospitata presso la sede della Pro Loco (nella foto) che ha promosso e organizzato l'evento insieme al Rotary Club Comiso. La sequenza di opere ha ripercorso il cammino artistico del pittore comisano scomparso da alcuni anni. Campo, pur con qualche incursione nella ritrattistica, si è caratterizzato per l'astrattismo anche quando ha proposto figure antropomorfe, proposte deformi, quasi a evidenziare il perenne divenire della vita. Ma la sua mano più felice è da cogliersi quando impone in tutte le sue opere un unico segno che riproducendosi ritmicamente all'infinito, ripropone algebricamente l'essenza più intima dell'artista. In questo caso sembra che i colori fuoriescano dalla tela: l'osservatore ha davvero l'impressione di un segno grafico in continua espansione che va oltre il bordo e la cornice del quadro per continuare a generare nuove forme. Questa capacità sembra ricondurre, non sappiamo quanto coscientemente, al movimento dell'universo in continua dilatazione. Nelle sue tele, infatti, si rinviene un'apparente ordine precostituito che non riesce e non vuole nascondere l'imprevedibilità delle leggi della natura. Alla pittura di Luigi Campo, tuttavia è alieno un alcunché di seriale. Il Comisano aveva il pregio di orchestrare bene l'accostamento dei colori che costruiscono uno spazio che sembra ignorare la prospettiva ed esalta, invece, la suggestione del segno. All'inaugurazione, tra gli altri, sono intervenuti Giovanni Campo e gli altri familiari, i presidenti di Rotary e Pro Loco Gianfilippo Sallemi e Tina Vittoria D'Amato.



ANTONELLO LAURETTA

PALLAVOLO FEMMINILE UNDER 14

Finali nazionali, N. Kasmenea in luce

ANTONELLO LAURETTA

La Nuova Kasmenea Volley Comiso ha chiuso al quindicesimo posto l'avventura alle finali nazionali di volley femminile under 14 ospitate in Puglia a Trani e Barletta e che ha visto confrontarsi ventotto squadre. Il sestetto comisano al tensostatico di Trani ha superato in tre set l'Orion Volley Sassari (25-17; 25-19; 25-11 i parziali dei tre set) nella finale che ha assegnato il quindicesimo posto. Le ragazze allenate da Concetta Marchisciana sono rimaste al palo nel girone di qualificazione vinto da San Donà, secondo posto per il Centro Ester Napoli, terzo per il Sabaudia.

Ultimo posto che ha condannato le comisane a giocare poi le semifinali per il tredicesimo-sedicesimo posto. Il sestetto comisano, posto di fronte al San Casciano Firenze ha ceduto in cinque set dopo aver accarezzato l'idea di vincere il match in quanto conduceva per 2-1 coi set. La sconfitta nel quarto (24-26 per le fiorentine) è stata fatale anche se il seguente tie break è stato combattuto e si è snodato sul filo dell'equilibrio fino al 13-15 finale. "E' stata un'esperienza importante per le nostre ragazze che hanno avuto la possibilità di confrontarsi con le migliori realtà giovanili della pallavolo italiana e, probabilmente rimane un pizzico di rammarico perché avremmo potuto ottenere un piazzamento finale migliore – dichiara il presidente dell'Ardens Gianni Sudano che ha seguito in Puglia le ragazze della Nuova Kasmenea che è la società satellite dell'Ardens stessa -. Va bene anche così perché comunque un quindicesimo posto su scala nazionale e su ventotto finaliste non è poi così disprezzabile". Per la cronaca ha rivinto il titolo italiano l'Orago Varese che in finale ha battuto il San Donà per 3-0 (25-15; 25-20; 25-19).

La stagione agonistica della società comisana però non è ancora finita. La formazione under 12 della Nuova Kasmenea, infatti, questa settimana è in lizza per il titolo provinciale. Le semifinali del girone B vedranno confrontarsi oltre alla Nuova Kasmena Volley, la "consorella" Ardens Comiso e I Soci. Andrà in finale la prima classificata. "Non si sono ancora spenti gli echi per la vittoria del titolo regionale under 13 che già siamo ancora sugli spalti a tifare per le nostre piccole – conclude Sudano. - Pensiamo di arrivare in finale e cercheremo di vincere anche questo titolo provinciale. Poi, la stagione potrà considerarsi chiusa anche se seguirà l'attività di minivolley e dei centri Cas".



L'ALLENATORE CONCETTA MARCHISCIANA

GOVERNO
la riforma della Pa

Tra le novità: stop al trattenimento in servizio per 2 anni oltre la pensione (magistrati compresi) e mobilità obbligatoria entro i 100 km

Pubblico impiego è pronta la bozza della «rivoluzione»

Oggi il confronto del ministro Madia con i sindacati Il testo dovrebbe essere varato dal Cdm domani


MARIANNA MADIA, MINISTRO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ROMA. Arriva la riforma della Pa, che domani andrà in Consiglio dei ministri. Lo stop del trattenimento in servizio, la facoltà cioè di rimanere al lavoro per i dipendenti pubblici (magistrati compresi) oltre l'età di pensione, dopo il 31 ottobre; la possibilità di mobilità obbligatoria nell'arco di 100 chilometri e, in caso di esuberi, di prepensionamenti fino a due anni, senza possibilità di sostituzione. Il dimezzamento dei distacchi e dei permessi sindacali dal primo agosto. Il turnover legato solo ai limiti di spesa e non al numero di persone, che potrà così allargare le maglie degli ingressi. Sono i punti principali della bozza, composta di 26 articoli, su cui non sono escluse ulteriori limature.


TI ALLA RAI

Prevista inoltre la possibilità per il cosiddetto personale "in disponibilità" (a seguito di rilevazioni di eccedenze) di chiedere, per essere ricollocato, "una qualifica o posizione economica inferiore" e quindi essere demansionato. Altre novità riguardano la creazione dell'archivio unico sui veicoli circolanti ma anche l'eventualità di incrementare gli importi annuali delle tasse automobilistiche, per il solo 2015, fino ad un massimo del 12%. Oltre alle misure su appalti e semplificazione (dall'edilizia alla prescrizione di farmaci).

La riforma, che sarà accompagnata da un disegno di legge delega, prima dell'esame del Cdm, oggi sarà al centro della riunione tra il ministro della Semplificazione e della Pa Marianna Madia ed i sindacati.

Le sigle del pubblico impiego, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa chiedono un confronto "vero" senza "spot", e "pretendono" che a fronte dei 400mila posti persi nella Pa negli ultimi dieci anni si assumano 100mila giovani. Altrimenti, dicono, fare la staffetta generazionale "con 5mila giovani" significa dare "una risposta ridicola": il riferimento è all'abrogazione del trattenimento in servizio, che secondo i calcoli del governo permette di liberare oltre 10mila posti in più per i giovani nella Pa, a costo zero. Un numero ritenuto "esagerato" dai sindacati, secondo i quali la cifra reale equivale alla metà. Si mette fine alla possibilità per i dipendenti pubblici di rimanere al lavoro per altri due anni oltre l'età della pensione (oggi 66 anni e tre mesi) e per cinque anni, dai 70 ai 75 anni, per i magistrati.

La Corte dei Conti però esprime "forte preoccupazione" riguardo agli effetti che avrebbe sui magistrati, a partire dalle posizioni apicali, evidenziando che "l'attuale già gravissimo vuoto di organico, pari al 30% (circa 180 unità), raggiungerebbe dimensioni difficilmente gestibili per le cessazioni che verrebbero a determinarsi, da subito e nel quinquennio a seguire, per un numero complessivo pari a circa 90 unità sugli attuali 430 magistrati in servizio. La magistratura contabile "subirebbe un irreparabile vulnus". E "l'eventuale immediata cessazione" delle tre cariche di vertice istituzionale, presidente, presidente aggiunto e procuratore generale, ne determinerebbe l'"impossibilità di funzionamento".

Per i sindacati la proposta di fare 100mila nuove assunzioni è possibile perché, premesso che "un giovane in ingresso costa la metà di una persona a fine carriera", le risorse si possono recuperare dal "blocco del turnover per la dirigenza", dalla riorganizzazione della Pa e dai pensionamenti nelle professioni "altamente usuranti". Fondamentale, per loro, il rinnovo del contratto nazionale, fermo al 2009 (e fino a fine 2014), intanto recepito al punto 45 nei punti indicati dal governo, come tema che dal punto di vista economico sarà affrontato dal 2015. Ma i sindacati sono anche contro il taglio del 50% dei distacchi e dei permessi sindacali, da cui il governo pensa di recuperare 75 milioni di euro: "davvero poco - dice il segretario generale della Fp-Cgil, Rossana Dettori - rispetto a quello che vediamo più che altro come un attacco alla democrazia".

BARBARA MARCHEGIANI

«Il fisco digitale»

Indagine conoscitiva alla Camera in vista della Delega fiscale

Internet sta diventando una prateria dove le multinazionali del web possono fare scorrerie in tutti i Paesi approfittando di una legislazione fiscale frammentata e ormai obsoleta. In Italia e in Europa sembra sia arrivata l'ora di porre delle regole. Ieri la Camera ha avviato un'indagine conoscitiva sul fisco digitale per arrivare a delle soluzioni anche alla luce della delega fiscale appena messa in cantiere e in prospettiva del semestre italiano Ue nel quale l'Italia potrebbe giocare un ruolo chiave. «Dobbiamo creare un sistema fiscale, comune in Europa, che renda le imprese che operano sul web uguali a quelle tradizionali che stanno soffrendo una concorrenza sleale ancora più dura - afferma il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia (Pd), impegnato sul fronte della Web Tax - Non si tratta di una tassa in più, ma di far pagare le tasse a chi non le paga».

LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI EUROPEI PER LA SICILIA ILLUSTRATA PER LA PRIMA VOLTA ALL'ARS

Quattro miliardi per un salto di qualità

LILLO MICELI

PALERMO. «Per la prima volta nella storia dei fondi europei, la programmazione viene illustrata ai deputati dell'Ars». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ieri, insieme con il dirigente generale della Programmazione, Vincenzo Falgares, ha esposto le linee guida sull'impiego delle risorse che l'Unione europea destina al Po Fers e Fse (4 miliardi di euro più il cofinanziamento statale e regionale), in particolare, alle regioni «poco sviluppate». Oggi, sarà la volta dei parlamentari dell'opposizione. Per martedì e mercoledì è previsto un dibattito all'Ars per eventualmente integrare le «voci», ma sempre nell'ambito dei regolamenti varati da Bruxelles.

«I deputati - ha aggiunto Crocetta - hanno apprezzato parecchio questo nuovo metodo, ma anche l'impostazione generale che non prevede solo mega-opere». La strategia individuata per far fare finalmente alla Sicilia il necessario salto di qualità, prevede cinque sfide: rafforzamento rapido delle misure anticicliche; competitività del sistema economico; valorizzazione del patrimonio culturale e naturale; qualità della vita; sostenibilità ambientale e qualità dei servizi ambientali.

Cinque punti trainanti che si inseriscono negli undici obiettivi tematici che fanno perno soprattutto sullo sviluppo tecnologico e sulla formazione. Prima dell'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Ue, la Regione trasmetterà a Palazzo Chigi la propria programmazione per consentire al premier Matteo Renzi di presentarsi all'importante appuntamento con le carte in regola. Almeno per quanto riguarda la Sicilia.

Le sfide. Buona parte dei finanziamenti sono mirati a rendere competitivo il sistema economico e alla sostenibilità ambientale

Il punto dolente, invece, è la certificazione della spesa dei fondi 2007-2013. «Ci sono problemi per la certificazione delle spese della programmazione in corso - ha detto Crocetta - ed i problemi arrivano soprattutto dai comuni, che abbiamo già sollecitato. Probabilmente, nei prossimi giorni, renderemo pubblico l'elenco degli enti locali ancora inadempienti. Ma anche le Università siciliane e le imprese fanno registrare ritardi. Alcune imprese, dopo avere ottenuto i finanziamenti, non realizzano i progetti perché non sono magari in regola con il Durc».

Il presidente Crocetta, che ieri ha rese note ufficialmente, le richieste di accesso al bando per le «Zone franche urbane» - elenco dai noi pubblicato dei giorni scorsi - dopo avere sottolineato l'alto numero di adesioni, 6.692 imprese nelle 18 Zfu: 792 a Messina, 671 Acireale, 566 Barcellona P. G., 480 Trapani, 454 Bagheria, 449 Termini Imerese, 419 Gela, 525, Vittoria, ha rilevato la scarsa adesione nelle zone franche di Palermo e Catania.

«Inspiegabili - ha commentato Crocetta - i bassi risultati di Brancaccio (Palermo) con sole 160 domande e Librino (Catania) con 218, dove il governo si aspettava sicuramente, in considerazione delle difficoltà di tali zone, richieste più massicce. Soddisfatti comunque dell'andamento complessivo che potrà consentire di creare diverse migliaia di posti di lavoro nelle 18 Zfu della Sicilia e contribuire alla nascita di nuove imprese. Tant'è che nella nuova programmazione intendiamo riproporre tale misura anche per altre aree della regione».

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA IN MISSIONE A NEW YORK

Padoan: un circolo virtuoso è possibile «Investitori Usa più aperti verso l'Italia»

NEW YORK. Negli Stati Uniti c'è "una forte apertura di credito nei nostri confronti", "c'è fiducia nell'Italia e interesse e attenzione al nostro Paese come luogo di investimenti e di grande potenzialità". È positivo il bilancio della missione negli Usa di Pier Carlo Padoan. E che il clima sia cambiato il ministro dell'economia lo sottolinea più volte nel suo incontro con i giornalisti a New York, spiegando come ora in Italia ci sia "un governo stabile e forte". E diversamente non potrebbe essere - afferma - dopo l'esito delle ultime elezioni. Ci sono tutti i presupposti per avviare nel nostro Paese "un circolo virtuoso". A patto che si vada avanti con le misure per la crescita e l'occupazione e con le riforme istituzionali e le privatizzazioni. L'esecutivo su questo è determinato, come sulla necessità - ha assicurato Padoan - di andare avanti nella lotta alla corruzione ovunque si celi". Anche nella Guardia di Finanza, con la notizia della bufera sui vertici ("una notizia che mi addolora", dice) che arriva proprio mentre il ministro è impegnato in una serie di incontri con gli invesitori di Wall Street (fra i quali il numero uno di BlackRock Larry Fink) ai quali presenta il programma della prossima presidenza italiana dell'Ue le cui priorità sono proprio crescita e occupazione. "Molti investitori americani vogliono tornare in Italia e altri vogliono rafforzare la presenza", spiega Padoan che ha illustrato a tutti il piano di privatizzazioni dell'esecutivo, che fra il 2014 e il 2017 dovrebbe portare ad un aumento del Pil dello 0,7% annuo, compresa l'operazione che dovrebbe riguardare nel 2015 il 40% delle Ferrovie italiane.

UGO CALTAGIRONE
SERENA DI RONZA

L'ARS ESTENDE LE NORME PREVISTE PER PRESIDENTI E ASSESSORI DELLE PROVINCE

Applicate incompatibilità e ineleggibilità ai vertici dei Liberi consorzi dei Comuni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con il ddl approvato dall'Ars, al presidente e ai componenti la giunta dei Liberi consorzi comunali, nonché al sindaco metropolitano e ai componenti la giunta metropolitana si applicano le disposizioni in materia d'inelegibilità previsti per il presidente e gli assessori delle Province regionali. L'Ars ha pure approvato il ddl sulla semplificazione edilizia: i termini delle concessioni rilasciate dai Comuni saranno prorogate di due anni: passano da uno a tre anni per l'inizio lavori; da tre a cinque per l'ultimazione.



NELLO MUSUMECI

Ampio il dibattito sulla mozione relativa alla gestione del Cas, prima firmataria, Grasso. Pesanti e unanimi le denunce sulla gestione e sullo stato della autostrade di competenza. Grasso: «Si faccia funzionare il Cas a cui spetta la manutenzione delle autostrade siciliane; oppure, si vendano le quote ai privati, anche se la concessione in essere non è conforme alla normativa nazionale. Molti i misteri. Le inadempienze del Cas sono tali da far rischiare la revoca della concessione. A oggi non sono stati approvati i bilanci consuntivi 2012 e 2013 e nemmeno il bilancio di previsione 2014».

Musumeci ha proposto il rinvio del voto della mozione e il riesame entro trenta giorni, dopo una fase di accertamento sulla situazione del consorzio. Accolti anche dall'assessore alle Infrastrutture, Torrisi.

Infine, lo stesso Musumeci ha svolto la relazione sull'attività della stessa relativa al 2013: «L'azione delle commissioni straordinarie non riscuote consenso nelle comunità amministrate e, troppo spesso, non riesce a risanare l'ambiente condizionato dal potere mafioso. Il fenomeno va affrontato sul piano normativo. Queste le proposte contenute in un ddl voto con modifiche all'attuale normativa: 1) esclusività dell'incarico di commissario straordinario ed impiego a tempo pieno; 2) preventiva verifica della capacità manageriale del commissario; 3) allontanamento temporaneo presso altri enti locali dei vertici burocratici del Comune, previa sostituzione con dirigenti amministrativi e tecnici mediante distacco o comando da altre amministrazioni ed enti pubblici; 4) deroga al Patto di stabilità per i Comuni sottoposti a gestione straordinaria e strumenti di sostegno sul piano finanziario anche per le amministrazioni elettive subentrate; 5) costante e rigoroso monitoraggio da parte del ministero dell'Interno dell'azione delle commissioni straordinarie dei Comuni riportati a gestione straordinaria. Il governatore, Crocetta, sarà ascoltato sulla gestione delle discariche pubbliche e sui termovalorizzatori.

UNA VENTINA DI COMMESSE ITALIA-CINA FRUTTO DELLA VISITA DEL PREMIER A PECHINO

Renzi: «Basta diplomazia, serve marketing»

PECHINO. Dopo aver "rottamato" la vecchia politica italiana, Renzi punta a cambiare verso anche alla politica estera, finora fatta di troppa diplomazia e pochi risultati concreti. «L'Italia è forte nel mondo, ma fino a oggi la politica italiana è stata il peggior direttore commerciale del Paese. Noi vogliamo cambiare e fare i direttori commerciali e il marketing», ha detto ai suoi della missione che lo ha portato in Vietnam e in Cina. Una filosofia aziendale ancor più necessaria, secondo il premier, in tempi di crisi in Italia: «Altro che delocalizzare... Se un'azienda come Piaggio non avesse aperto in Vietnam avrebbe chiuso Pontedera e, invece, internazionalizzando, ha salvato posti di lavoro in Italia». Una ventina d'intese commerciali tra aziende italiane e cinesi, incontri con i massimi vertici istituzionali e, addirittura, l'apprezzamento del presidente della Repubblica popolare, Xi Jinping, l'uomo che guida la seconda potenza economica mondiale, per le riforme avviate che hanno avuto «una grande risonanza internazionale». Potrebbe essere soddisfatto il presidente del Consiglio al termine della sua prima missione intercontinentale. E invece, Renzi rinvia i bilanci a quando si vedranno i frutti concreti della maggiore cooperazione con la Cina. E mette una pietra tombale sui risultati visti finora: «La bilancia commerciale tra noi e la Cina - sostiene con gli stretti collaboratori - è di ventitré miliardi d'investimenti a favore della Cina e di dieci per noi. E' una sconfitta netta; dobbiamo correre e fare sistema per aumentare le esportazioni e favorire l'arrivo dei cinesi in Italia».

Per questo, il premier ha annunciato al presidente, Xi, e al primo ministro, Li Kequiang, che i visti per turisti e imprenditori cinesi che vogliono venire in Italia si avranno in 36 ore invece che in 48: «Una scommessa della macchina dell'amministrazione pubblica» anche per superare in velocità concorrenti europei, come i francesi, che hanno abbassato i tempi a 48 ore. Ma è un cambio di mentalità quello che il premier chiede alla diplomazia italiana, alla politica e anche ai sindacati.

YAS. INA.

Riforma del Senato ancora ferma al palo via da commissione il dissidente Mineo

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. «Contiamo di portare il testo in Aula la prima settimana di luglio». Il sottosegretario alle Riforme, Pizzetti, si sbilancia con una scadenza e dichiara che «la prossima settimana sarà decisiva». Dopo la decisione del gruppo Pd al Senato di cacciare il dissidente Mineo dalla commissione Affari costituzionali, sostituendolo con Zanda, i giochi per la riforma sembrano davvero fatti.

L'interessato, invitato a dimettersi, ha tenuto duro. Alla fine il gruppo Pd lo ha estromesso

Fino a ieri sera le trattative parlamentari in commissione erano ancora ferme al palo. L'ipotesi che il governo potesse chiedere il passaggio delle riforme direttamente in Aula, senza transitare per il voto della commissione, era considerata «remota» da Pizzetti che confermava l'intenzione di evitare forzature. L'unico modo per spianare la strada alle riforme sarebbe stato un accordo con Fi che in Aula avrebbe i voti per compensare i dissidenti della maggioranza. In commissione, però, i rapporti di forza erano quasi paritari: 15-14.

Sostituito Mineo, esponente della minoranza "dem" e fortemente ostile al testo governativo della riforma, è venuto meno il rischio di dover contare su un ago della bilancia, dopo che anche Mauro (Pi) era stato bruscamente rimpiazzato per garantire il governo. «Se non fossi confermato in commissione, sarebbe un gravissimo errore politico», aveva tenuto duro Mineo, assediato dalle pressioni dei "renziani" per fare un passo indietro autonomamente, o risolversi a eseguire gli ordini di scuderia. Che prevedono l'elezione di secondo grado per i senatori, contro l'elezione a suffragio universale voluta dalla minoranza Pd. Questione cruciale, su cui il governo non era disposto a transigere: anche a costo di neutralizzare il dissenso interno. E così è stato.



CORRADINO MINEO

Nessuno, ufficialmente, aveva chiesto di sostituire Mineo, ma il messaggio era chiaro. Pizzetti si era rimesso alla «decisione del gruppo», mentre il presidente la commissione, Finocchiaro, affermava: «Quando c'è un solo voto di scarto, una critica così radicale non è solo un'espressione di libertà di coscienza, ma pone un'alternativa tra il fare e il non fare le riforme». Replicava Mineo: «Se mi cacciassero per far posto a uno che vota ciecamente, il Parlamento diventerebbe militarizzato». Motivo per cui anche Mauro aveva tenuto il punto contro la sua "epurazione" presentandosi in commissione per illustrare i suoi emendamenti.

Alla fine, ispirato dal segretario, Renzi, il gruppo Pd al Senato ha deciso d'intervenire contro Mineo. Il resto dipenderà dall'esito della trattativa con Fi su cui il governo si dice fiducioso. I segnali che arrivano dal partito di Berlusconi, tuttavia, non sembrano incoraggianti. «Il patto o si rafforza o si manda a ramengo», fa sapere *Il mattinale* di Brunetta, rilanciando l'elezione diretta del presidente della Repubblica nel pacchetto di riforme. Un modo per alzare la posta e scaricare sul governo, all'occorrenza, la responsabilità del naufragio costituente. Berlusconi, del resto, è in dubbio sull'opportunità di continuare a collaborare con la maggioranza dopo la batosta elettorale. La prossima settimana dirà a Renzi l'ultima parola.

BUFERA SULLA FINANZA. Indagati due generali e in manette anche un commercialista

Arrestato colonnello della Gdf «Verifiche aziendali pilotate»

Mendella avrebbe omesso i controlli su alcune società in cambio di 1 milione

ENZO LA PENNA

NAPOLI. Arrestato un colonnello, indagati il comandante in seconda, generale Bardi, e il suo predecessore in questo incarico, il generale in pensione Spaziante, già coinvolto nell'inchiesta Mose: è ancora bufera sulla Guardia di Finanza. L'inchiesta, delegata alla Digos, è quella dei pm Vincenzo Piscitelli e Henry John Woodcock, con il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino, su presunte anomalie nelle verifiche fiscali.

Il colonnello Fabio Massimo Mendella, dal luglio scorso comandante provinciale di Livorno, quando era in servizio a Napoli avrebbe omesso di compiere controlli sulle società di alcuni imprenditori in cambio di un appannaggio mensile di 15mila, 20mila o 30mila euro; i soldi [in tutto un milione], secondo la ricostruzione accusatoria, sono stati versati al commercialista Piero Luigi De Riu, a sua volta arrestato. Per i due, i reati ipotizzati sono concorso in concussione per induzione e rivelazione di segreto di ufficio. Per corruzione è invece indagato il generale Vito Bardi, comandante in seconda della Guardia di Finanza, i cui uffici sono stati perquisiti dalla Digos. Il generale Vito Bardi - già comandante regionale delle Fiamme gialle in Campania - era stato indagato nel 2011 con le accuse di favoreggiamento e rivelazione di segreto nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta P4. L'anno successivo, tuttavia, la sua posizione fu archiviata dal gip suri-chiesta dello stesso pm Woodcock.

La nuova inchiesta si basa sulla denuncia di due imprenditori, i fratelli Giovanni e Francesco Pizzicato, noti a Napoli perché anche gestori di locali. Nella prima metà degli anni Duemila, Mendella, all'epoca maggiore, li avrebbe contattati tramite De Riu offrendo «protezione» in cambio di soldi e vacanze. Dopo il suo trasferimento a Roma, inoltre, Mendella avrebbe suggerito di spostare proprio nella capitale la società Gotha, attiva nel settore dei materiali ferrosi, per continuare a «seguirli».

Due giorni dopo il trasferimento della società, l'ufficiale chiese e ottenne in tempi rapidissimi l'inconsueta autorizzazione ad avviare una verifica fiscale in deroga alla regola sulla competenza territoriale, circostanza che, secondo l'accusa, preludeva a nuove richieste di denaro. Giovanni Pizzicato riferisce di avere appreso da De Riu che l'autorizzazione arrivò grazie all'intervento di due generali, tra cui Spaziante, già coinvolto nell'inchiesta sul Mose e indagato ora a Napoli nell'ambito di un altro filone della vicenda Mendella. Per l'operazione, De Riu gli chiese 150.000 euro. Due segretarie dei Pizzicato hanno confermato che il commercialista andava periodicamente dalle società a ritirare quelli che credevano «pacchi contenenti telefonini».

In una quarantina di pagine, il gip Dario Gallo ricostruisce la fitta rete di contatti tra l'ufficiale e il commercialista, che avvenivano tramite un comune amico avvocato, il penalista Marco Campora. Sullo sfondo, i contatti tra il colonnello e altri finanzieri, ufficiali e sottufficiali, preoccupanti nella prospettiva dell'inquinamento probatorio. Diverse le fughe di notizie che hanno riguardato l'inchiesta: attraverso Mendella, i Pizzicato venivano a sapere delle indagini aviate sulle loro società.

Arresti e indagini

ARRESTATI

Fabio Massimo Mendella
Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Livorno

Piero De Riu
Commercialista di Napoli

INDAGATI

Vito Bardi
Generale e comandante in seconda della Guardia di Finanza

Emilio Spaziante
generale in pensione della Gdf

ACCUSE

Concorso in concussione per induzione e rivelazione di segreto d'ufficio

I REATI IPOTIZZATI

De Riu avrebbe incassato per conto di Mendella, responsabile del settore verifiche del Comando provinciale di Napoli dal 2006 al 2012, oltre un milione di euro per evitare accertamenti fiscali

Bardi è sospettato di aver ricevuto parte della somma oltre ad alcuni regali e favori

ANSA - elaborazioni





In alto da sinistra, il colonnello Fabio Massimo Mendella, finito agli arresti, e il comandante in seconda della Guardia di Finanza, generale Vito Bardi, indagato

BERGOGLIO DURO ANCHE CON «I FABBRICATORI DI ARMI» E CON CHI FA «TRATTA DI PERSONE»

Il Papa: i corrotti sono infelici e renderanno conto a Dio

CITTÀ DEL VATICANO. I corrotti e i «fabbricatori di armi», o chi fa «tratta» di persone umane, non sono felici, e certo non si conquistano la vita eterna». «Eh, davvero le finanze hanno bisogno di etica oggi». «Dieci milioni di bambini, sentite bene, vittime del lavoro schiavo e di abusi. È un mix da «cristiani coraggiosi», non remissivi», tra spiritualità e vita concreta, quello che il Pontefice, campione da arcivescovo argentino della denuncia della corruzione e della impietrezza di chi riveste ruoli di responsabilità politica e civile, ha proposto ieri in udienza generale. Bergoglio, il viso un po' stanco dopo la lieve indisposizione dei giorni scorsi, ha svolto la sua riflessione con immagini sempre efficaci e concrete, ma che non sono mai apparse come anatemi. Ma il timore di Dio, ha spiegato, «è anche un allarme di fronte alla pertinacia del peccato: quando una persona vive nel male, quando bestemmia contro Dio quando sfrutta gli altri, quando li tiranneggia, quando vive solo per soldi, vanità, potere, orgoglio, allora il santo timore di Dio ci mette in allerta, ci dice: "Attenzione, con tutto questo potere, soldi, con il tuo orgoglio e la tua vanità non sarai felice"».

INTERVISTA ALL'ARCIVESCONO DI AGRIGENTO E PRESIDENTE DI MIGRANTES

Mons. Montenegro: «Vi spiego perché nessuno potrà fermare gli arrivi di persone dall'Africa»

STELIO ZACCARIA

Così non va. Stiamo sbagliando tutto. La politica dell'emergenza non può durare decenni. Bisogna prendere coscienza della situazione e prendere adeguate misure d'intervento. Ma non possiamo farlo da soli. Questo, in sintesi, il pensiero di mons. Francesco Montenegro, presidente nazionale di Migrantes e arcivescovo di Agrigento, la provincia per eccellenza, deputata a ricevere in questi anni il flusso di migranti.

«Nessuno potrà arrestare tutti questi arrivi, perché se uno sfoglia la storia della terra africana, vede come necessariamente debbano venire. C'è da fare un salto di qualità, da parte di tutti. Credo che bisogna passare da una politica di attesa a una presa di coscienza del fatto che siamo in un mondo globalizzato. In ogni caso, attesa di che? Forse che non vengano più? In questo mondo globalizzato è strano che le merci si possano globalizzare e lo scambio di persone no. Questo - ha aggiunto - non può essere un problema solo di un Paese, anche perché molte di queste persone se ne vogliono andare altrove».

«Bisogna dunque - ha spiegato - organizzarsi, ma vedo che è molto difficile. A me è capitato di andare a Bruxelles nella sede della Comunità europea e ho visto la difficoltà di mettere d'accordo 27 Paesi. Loro stessi dicevano: ci sono tempi lunghi. Ma i tempi lunghi li stiamo riempiendo con morti, con gente che viene e siamo così in attesa quasi non si sappia ciò che si deve fare».

Mons. Montenegro rientrava ieri da Roma, dove ha partecipato alla presentazione del «dizionario delle migrazioni» e dopo essere stato qualche giorno in Germania dove ha incontrato le comunità dei migranti italiani. «I nostri migranti hanno sofferto i problemi che stanno vivendo quanti arrivano in questi mesi dall'Africa. Hanno rischiato, sofferto, non sono stati accettati. Ma erano altri tempi. Non c'era l'Unione europea e non si viaggiava in mare con una barca o un gommone».

«Ora - prosegue l'alto prelato - la situazione è ancora peggiore. Ci sono 27 Stati che hanno deciso di mettersi insieme, ma solo preoccupandosi dell'economia e non dei diritti umani. E l'Africa viene considerato un Paese povero e quindi non interessa da quel punto di vista. Le prendo un esempio: ora vedremo le partite dei mondiali di calcio. Ammireremo i giocatori di colore, faremo il tifo per loro. Non ci vergogneremo di loro, anche se indossano la maglia della nazionale. Ma la pensiamo diversamente quando li dobbiamo accogliere, incontrare. E sa perché? Perché mettono in discussione il nostro modello di vita. Finora ci siamo creduti la civiltà. Loro ci ricordano che le civiltà sono tante, non solo la nostra. Emigrati e immigrati hanno la stessa storia. Lei sa che si parla del sesto continente, formato da 230|250 milioni di emigrati in tutto il mondo. Come si può parlare di emergenza? ».



MONSIGNOR FRANCESCO MONTENEGRO

> *Ma stiamo sbagliando tutto: la politica dell'emergenza non può durare in eterno, va cambiata strategia*

Quindi bisogna rivedere il piano di accoglienza?

«Certamente: le sembra normale che ogni giorno arrivino centinaia e centinaia di persone che vengono shallottate in luoghi di fortuna, senza letti, mangiare e servizi igienici? No va rivisto tutto considerando che non è un evento occasionale».

Dal Governo italiano o da quello Europeo?

«Ripeto, non è un problema solo italiano. Ma l'Europa perde tempo».

Non ritiene utile un intervento del Papa a Bruxelles?

«Sua Santità sente molto questo problema. Lo ha dimostrato l'anno scorso con il suo primo viaggio proprio a Lampedusa».

Il ministero sblocca i fondi Pac 81,5 milioni per gli agricoltori

Le organizzazioni siciliane: «Una svolta dopo mesi di attesa»

GIORGIO PETTA

PALERMO. Boccata d'ossigeno per l'agricoltura. La buona notizia arriva dal Ministero delle politiche agricole. Con il completamento dei controlli sulle domande, l'Agenzia governativa per le erogazioni in agricoltura (Agea) ha disposto, infatti, il pagamento agli agricoltori di 81.5 milioni di euro di fondi della Pac, la Politica agricola comune. Di questi, 65 milioni andranno a 6.000 aziende per il pagamento della Domanda Unica 2013 e 16,5 milioni a 2.550 aziende che hanno presentato domanda per lo sviluppo rurale.

Il ministro: «Risorse cruciali per la vita delle imprese»

Con queste ulteriori erogazioni, che saranno completate entro il 30 giugno, sarà raggiunto il pagamento del 97% dell'importo richiesto per la Domanda Unica 2013, per un totale che supera i 1.820 milioni di euro. «Una notizia importantissima - dichiara il ministro Maurizio Martina - per tanti agricoltori da tempo in attesa dei pagamenti. Stiamo parlando di risorse cruciali per la vita delle aziende agricole interessate. Sono molto soddisfatto di come l'Agenzia e il Ministero abbiano impresso questa accelerazione, rispondendo così nel migliore dei modi alle diverse segnalazioni che ci sono pervenute. Per parte nostra continueremo a lavorare con la massima serietà e nel pieno rispetto delle regole per rendere sempre più efficiente il rapporto tra pubblica amministrazione e imprese agricole italiane».



In attesa di conoscere i dati relativi alla Sicilia, c'è soddisfazione tra le organizzazioni agricole regionali. «Se il buongiorno si vede dal mattino, se il primo atto del nuovo commissario Stefano Antonio Sernia è stato questo - commenta Ettore Pottino, presidente di Confagricoltura Sicilia - allora possiamo sperare in un buon proseguimento. Dopo mesi di attesa, siamo finalmente alla svolta».

Si dicono molto soddisfatti il presidente e il direttore della Coldiretti Sicilia, Alessandro Chiarelli e Giuseppe Campione. «Gli agricoltori - affermano - potranno essere presto pagati. Il commissario Sernia ha avviato nel migliore dei modi un incarico per rimettere in moto il motore agricolo anche della Sicilia».

Nel frattempo, Agrinsieme (Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari), sospende il presidio di protesta previsto per oggi nella Capitale davanti alla sede dell'Agea: «La nostra mobilitazione - precisa - è sospesa, non annullata». Per Mario Guidi, presidente nazionale di Confagricoltura, «ha fatto bene il ministro Martino. Ci piace questo stile in cui la politica diventa concreta e vorremmo si continuasse su questa strada».

CARTELLO DI COMUNI SICILIANI

SINDACI IN CAMPO PER L'AGRICOLTURA

VITTORIA. Sindaci dei comuni siciliani a vocazione agricola in campo per chiedere interventi urgenti per l'agricoltura e le aziende strangolate dalla crisi. «Sospensione delle procedure esecutive per due anni e tutela dei prodotti locali aggrediti dai paesi maghrebini». È la doppia richiesta dei sindaci al governo regionale e nazionale emersa dall'assemblea dei comuni agricoli che si sono riuniti in movimento e non vogliono "la Sicilia all'asta". Il cartello dei comuni impegnati a salvare l'agricoltura è politicamente trasversale. Vi sono i comuni di Agrigento, Campobello di Licata, San Cipirello, Palagonia, Gela, Niscemi, Caltagirone, Scordia, Scigli, Chiaramonte Gulfi, Acate, Ragusa, Riesi, Motta Sant'Anastasia, Santa Croce Camerina, Delia, Mazzarrone, Comiso, Canicattì, Pozzallo e tanti altri sono pronti ad aderire al movimento. Il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia sull'immobilismo di Regione e Stato non usa mezzi termini: «Siamo stanchi di votare i nostri amici di partito per continuare ad essere presi sistematicamente per i fondelli. O siamo tutti uniti o abbiamo perso in partenza».

SÌ DELLA CAMERA AD UN EMENDAMENTO A LEGGE UE: SOLO EXTRAVERGINE NEI RISTORANTI

Oliere truccate addio, obbligatorio il tappo antirabbocco



Benefici anche economici. Sicilia grande produttrice di extravergine

PALERMO. Stop alle oliere truccate nei ristoranti, quelle che si possono rabboccare con qualsiasi olio. Un altro passo per la difesa della qualità e del consumatore e una svolta per i produttori olivicoli. Specialmente per gli oltre 196 mila contadini siciliani che coltivano 136 mila ettari e producono, con una raccolta di quasi 3 milioni di quintali di olive, circa 450 mila quintali di olio extravergine di elevata qualità che purtroppo non è spesso riconosciuta nonostante le sei Denominazioni di origine protetta. La Sicilia, con il suo 9,5% della produzione nazionale, è la terza regione produttrice di extravergine d'Italia, dopo la Puglia e la Calabria.

Insomma, è importante lo stop alle oliere truccate nei ristoranti che potranno servire l'extravergine solo in bottiglie dotate di tappo antirabbocco per evitare che possano essere "allungate" o addirittura riempite ex novo con prodotti che non hanno nulla a che vedere con quello originario. Per Alessandro Chiarelli e Giuseppe Campione, presidente e direttore della Coldiretti siciliana, «si tratta di un altro importante passo in avanti a favore dell'agricoltura grazie all'emendamento sul tappo "antirabbocco" alla legge Comunitaria in discussione nell'aula della Camera. E' un momento essenziale per la sicurezza alimentare - aggiungono - e attesta una politica che sta andando nella direzione di tutela della salute nonché verso il potenziamento economico di comparti di forte identità regionale come quello dell'olio».

La norma approvata prevede che gli oli di oliva vergini proposti in confezioni nei pubblici esercizi, fatti salvi gli usi di cucina e di preparazione dei pasti, devono essere presentati in contenitori etichettati conformemente alla normativa vigente, forniti di idoneo dispositivo di chiusura in modo che il contenuto non possa essere modificato senza che la confezione sia aperta o alterata e provvisti di un sistema di protezione che non ne permetta il riutilizzo dopo l'esaurimento del contenuto originale indicato in etichetta. «Anche così - concludono Chiarelli e Campione - si combatte la crisi, l'agropirateria e soprattutto si diffonde il vero gusto della produzione olivicola».

G. P.

POLETTI REPLICA: «L'ITALIA TRA I PRIMI PAESI IN EUROPA AD AVERLO FATTO»

«Inviato a Bruxelles il piano per gli indigenti»

ANDREA GAGLIARDUCCI

«Ho firmato ieri la nota di invio del Programma a Bruxelles e mi risulta che siamo tra i primi in Europa ad averlo fatto». Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ci tiene a precisarlo, dopo che il Banco Alimentare ha annunciato una Colletta straordinaria sabato. «I tempi della fame e della burocrazia non sono compatibili", aveva lanciato l'allarme Marco Lucchini, direttore del Banco Alimentare, in una conferenza stampa convocata nella mattinata di ieri. «Promesse e attese non sfamano famiglie, bambini e anziani», aveva aggiunto Lucchini.

La fondazione Banco Alimentare aspetta da 6 mesi che il ministero dell'Agricoltura sblocchi il fondo nazionale di 10 milioni e che il ministero del Welfare renda disponibili 75 milioni di euro del Fead, il Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti. Il viceministro Olivero lo scorso 19 maggio aveva sottolineato che i soldi sarebbero arrivati nel giro di una settimana per far fronte all'emergenza. Ma i soldi non sono comunque arrivati. Per questo la fondazione ha deciso, insieme alle 5mila strutture caritative che operano in tutta Italia, di intervenire in maniera rapida: una colletta straordinaria sabato prossimo, per far fronte ai 4 milioni di persone (l'8% della popolazione italiana) che vivono nell'indigenza.



IL MINISTRO GIULIANO POLETTI

Lucchini ha accusato che «ad oggi c'è stata solo la convocazione di un tavolo di lavoro il 12 giugno. Anche il ministro Poletti e i suoi funzionari hanno assicurato più volte di voler procedere rapidamente nella presentazione all'Ue del piano operativo, ma ad oggi non ne sappiamo nulla». In serata, Poletti ha voluto precisare «che i ritardi nell'erogazione delle risorse del Fead dipendono esclusivamente dal fatto che in Europa non tutti i paesi erano d'accordo sulla istituzione di questo nuovo Programma di aiuti alimentari. Il regolamento europeo è stato pubblicato solo a metà marzo e necessita ancora di atti attuativi da parte della Commissione Ue».

Ha spiegato il ministro: «I paesi hanno tempo fino a settembre per presentare i programmi ma ho personalmente dato l'impulso perché si facesse molto prima del previsto». Sottolinea Poletti che «la cosa più importante è che, con l'invio del Programma, il governo sarà nella condizione di rendere disponibili le risorse nazionali per dare immediata attuazione agli interventi, con notevole anticipo rispetto alla disponibilità».

LA BATTAGLIA

«Sconfitta la lobby delle aranciate senza arancia»

PALERMO. «Finalmente è stata sconfitta la lobby delle aranciate senza arancia e si potranno bere succhi che contengono più frutta». E' questo il commento del presidente e del direttore della Coldiretti siciliana, Alessandro Chiarelli e Giuseppe Campione, al voto della Camera all'emendamento del Pd, primo firmatario Olivieto Nicodemo, alla legge comunitaria che alza dal 12 al 20% il contenuto minimo di succo di frutta nelle bibite gassate prodotte in Italia. Una legge del 1958 fissava al 12% il minimo obbligatorio di succo d'arancia nelle aranciate prodotte nel nostro Paese. «E' stata - ricordano Chiarelli e Campione - una nostra battaglia il cui ultimo atto è stato organizzato qualche giorno fa in Sicilia con la mobilitazione "Adesso andiamo al succo" e quindi potremo guardare al futuro agrumicolo con maggiore ottimismo visto che quando la legge sarà approvata potranno essere consumati circa 200 milioni di chili di arance all'anno in più che corrispondono a 50 mila chili di vitamina C. Inoltre, centinaia di Comuni hanno deliberato un ordine del giorno a sostegno dell'agrumicoltura. Bisogna proseguire nella strada del mutamento culturale sensibilizzando i consumatori a bere spremute che devono avere un prezzo adeguato. Questa norma - concludono - ha un impatto economico notevole sulle imprese agricole perchè l'aumento della percentuale di frutta nelle bibite salverà oltre 10 mila ettari di agrumeto».

Coldiretti canta vittoria per l'emendamento alla legge Ue sui succhi di frutta



«La decisione - commenta Franco Verrascina, presidente di Copagri - dà ancora più spessore alle scelte nazionali nell'interesse della qualità nell'agroalimentare, valorizza la produzione italiana di arance, già alle prese con una competizione sfrenata e spesso fondata su oneri e costi inferiori a quelli ai quali i produttori italiani devono fare riferimento e garantisce milioni di consumatori». Nei paesi Ue la quantità media di succhi di frutta richiesta è del 5%. «Ora - sottolinea Verrascina - l'iniziativa va portata in Europa e bisogna battersi affinché prevalga la logica, la qualità, la trasparenza commerciale, rispetto a chi per evidenti interessi di parte vuole solo sfruttare l'immagine di una produzione che fa bene per poi in realtà commercializzare qualcosa che la ricorda soltanto attraverso coloranti, aromi ed additivi».

Critica la Flai Cgil. «La decisione di aumentare al 20% la percentuale di succo d'arancia nelle bibite - sostiene - porterà le aziende multinazionali a delocalizzare le produzioni, mentre quelle di dimensioni minori saranno costrette a chiudere, con la conseguente perdita di alcune migliaia di posti di lavoro». Non solo, ma il provvedimento, secondo il sindacato, «pone dei dubbi anche dal punto di vista salutistico perché, per mantenere riconoscibili i gusti dei vari brands, porterà le aziende ad utilizzare più zucchero aggiunto, non proprio indicato per la difesa della salute». Per Flai Cgil «i provvedimenti legislativi necessari sono quelli per valorizzare le produzioni di filiera e la riconoscibilità dei prodotti italiani utilizzati nelle bibite e nei succhi».

G. P.

Scritti di ieri

La decisione del governo di tagliare 150 milioni all'emittente di Stato ha causato uno sciopero selvaggio di tutto quell'apparato superpagato

SCIOPERANO CONTRO RENZI, IL DATORE DI LAVORO

I poveri ricchi della Rai fanno le barricate

TONY ZERMO

I dipendenti della Rai, conduttori, giornalisti, dirigenti, tecnici e via di questo passo hanno fatto ieri uno sciopero selvaggio, cioè senza preavviso dato agli utenti, che poi siamo noi che paghiamo il canone. Scioperano perché Renzi vuole togliere alla Rai 150 milioni, quindi protestano contro il governo, che è il loro datore di lavoro. Ma quando mai s'è visto che signori superpagati protestano contro chi li paga perché non intendono perdere un solo euro? E dire che la Camusso li incita a scendere in piazza contro il premier, e lei non è l'ultima arrivata, ma la segretaria nazionale della Cgil, che poi è la cinghia di trasmissione del Pd, e cioé del partito di governo. Ma stiamo diventando tutti matti? Comunque bisogna capire la Camusso che si sente frustrata per non essere stata mai interpellata dal premier e quindi spera di avere in futuro dalle Redazioni Rai uno spazio adeguato che finora non ha avuto.

Curiosa una dichiarazione della presidente della Rai, Anna Maria Tarantola. Lei tarantolata dalla decisione di Renzi ha detto in commissione Vigilanza: «Si parla di compensi, ma si può intervenire solo su contratti scaduti, a meno che non si voglia incorrere in ricorsi. Molti contratti sono a media-lunga durata e quindi la riduzione dei compensi, per esempio del 10-15%, può avvenire via via che vengono a scadenza, in fase di rinnovo».

Ma come, ci sono conduttori che prendono due milioni l'anno come Fabio Fazio, e altri come Bruno Vespa, Carlo Conti o Antonellina Clerici che non sono molto distanti, e la presidente dice che forse, a scadenza di contratto, si potrebbe fare una riduzione del 10%-15%? O non ha capito niente o fa finta di non capire, perché qui i compensi vanno puramente e semplicemente dimezzati, o addirittura portati a un quarto per allinearli all'appannaggio del capo dello Stato. Poi c'è Giovanni Floris che dice: «Se mi riducono il compenso io me ne vado, c'è qualcuno che mi vorrebbe». Ma chi, Canale 5? E pazienza, l'importante è che ci lascino Crozza, che tra l'altro non costa molto perché pesca dalla Rai e da La7.

Ancora alla Rai non si sono accorti che il Paese è con le pezze nel sedere. Gli stessi giornalisti Rai non hanno mica lo stipendio uguale agli altri loro colleghi, perché hanno un super minimo, poi la maggiorazione video e l'indennità vestiario per chi legge i telegiornali. Per la verità si tratta di roba di poco conto, ma anche questo disturba perché sono privilegi in un Paese in cui tutti li hanno perduti o dovrebbero perderli.

GIORNALE DI SICILIA

Il governo: niente allarmismi sul Muos

ROMA

●●● No agli allarmismi ed alle voci incontrollate sui rischi per la salute derivanti dal Muos, il sistema di comunicazioni satellitari americano sul territorio di Niscemi, in Sicilia, fortemente osteggiato dalla popolazione locale e dal comitato ribattezzato No-Muos. Lo ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, in audizione alla commissione Difesa della Camera.

«Bisogna avere - ha sottolineato il ministro Pinotti - basi scientifiche per valutare i rischi per la salute. Abbiamo la massima disponibilità a fare valutazioni e controlli, ma bisogna decidere quali sono i certificatori sui rischi».

Una risposta anche a chi ha contestato di recente il sistema satellitare, nel corso della manifestazione per l'intitolazione a Pio La Torre, l'ex segretario regionale comunista ucciso dalla mafia, dell'aeroporto di Comiso. «Da anni - ha sostenuto il comitato No- Muos - il movimento che si oppone al Muos di Niscemi denuncia l'incompatibilità tra l'installazione della Marina militare degli Stati Uniti e l'aeroporto di Comiso. Infatti, la potenza del fascio di microoonde del Muos è in grado di provocare, anche a distanza di decine di km, gravi interferenze nella strumentazione di bordo degli aerei». Da lì l'ipotesi di «rischi per ogni tipo di aeromobile».

DISPONIBILITÀ ALLA RIDUZIONE DELLE AREE PER I POLIGONI DI TIRO

Uno scenario sui possibili rischi che arriva dopo quelli più volte paventati sulla salute di chi vive in zona. Il Comitato No-Muos sostiene che i campi elettromagnetici generati dal radar siano nocivi per la salute dei residenti. Ma l'anno scorso l'Istituto superiore della Sanità ha escluso che vi possano essere pericoli per la salute. Nella sua relazione conclusiva l'istituto ha detto che i limiti per la protezione della salute umana sono rispettati». Eppure, i comitati contro l'opera hanno continuato ad inscenare manfestazioni di protesta. Adesso però il ministro della Difesa dice basta agli allarmismi e chiede che le preoccupazioni sulla salute si fondino su dati scientifici.

È un momento di particolare impegno per Roberta Pinotti, che oggi sarà a Tunisi per presiedere assieme al suo omologo Ghazi Jribi, una riunione plenaria della Commissione Militare mista italo-tunisina. Un'iniziativa condotta nell'ambito della Convenzione di Cooperazione nel campo militare, firmata a Tunisi il 3 dicembre 1991, con l'obiettivo di regolare i rapporti esistenti in ambito Difesa tra Italia e Tunisia. Al termine della riunione plenaria, alla quale prenderà parte anche l'ambasciatore d'Italia a Tunisi Raimondo De Cardona, verrà siglato il piano di cooperazione militare per il 2014. La cooperazione con la Tunisia - si sottolinea - è basata su fondamenta solide ed è caratterizzata da uno spirito di consolidata amicizia, come testimoniano gli attuali rapporti di partnership. Rafforzare i rapporti Italia-Tunisia, favorire la stabilità e il dialogo nel Mediterraneo, promuovere la cooperazione bilaterale nel settore della Difesa, questi i temi dell'incontro. Inevitabile sarà l'accenno alla questione migratoria, tema all'ordine del giorno in Italia con sbarchi ormai quotidiani di immigrati in Sicilia ed in tutto il Sud Italia, che vedono impegnate le forze armate italiane nell'operazione umanitaria e militare Mare Nostrum dall'ottobre 2013. Anche il governo tunisino da tempo sta intensificando gli sforzi di controllo dei flussi migratori e contro le attività illegali. A tal fine nel corso della mattinata al porto de La Goulette è prevista anche la consegna di due pattugliatori alla Marina tunisina e nel pomeriggio un incontro con il premier Mehdi Jomaa.

Alla Camera ieri il ministro si è espresso anche sui poligoni di tiro, giudicati essenziali per l'addestramento dei militari, anche se la Difesa, ha detto il ministro, ha intenzione di tutelare nello stesso tempo le esigenze delle popolazioni che vivono in quelle aree e dell'ambiente. Ci sarà quindi una riduzione delle zone ora «off limits» per i civili. Roberta Pinotti ha tuttavia ricordato che «l'addestramento del personale in uniforme costituisce l'elemento discriminante tra la vita e la morte del personale impegnato».

La struttura sulla spiaggia a Randello Ordinanza del sindaco: lavori sospesi

●●● È stata emessa ieri mattina l'ordinanza attraverso la quale si impone la sospensione immediata dei lavori ed il ripristino dello stato dei luoghi entro 15 giorni, «nelle modalità da concertare con gli uffici competenti» altrimenti interviene il Comune ed agisce in danno, ovvero fa pagare alla ditta il costo sostenuto. La questione relativa alla posa, sulla spiaggia di Randello di una struttura a servizio della balneazione, che attraverso una ditta privata il Donnafugata Resort della catena Nh Hotel sta realizzando, si arricchisce di un nuovo capitolo. Perché evidentemente entrambi i soggetti coinvolti, Comune e Resort ritengono di essere nel giusto. Prima l'avvio dei lavori, poi le vibrate proteste di moltissimi cittadini, il sopralluogo di vigili urbani e carabinieri ed una petizione popolare per lasciare «libera la spiaggia». Poi l'atto della giunta Piccitto che si orienta per «non rilasciare alcuna concessione edilizia sulle area demaniali» fino alla definizione del piano spiagge. Ed infine la puntualizzazione del Donnafugata Resort che sostiene di avere «presentato a dicembre 2013 al Comune di Ragusa un progetto per la realizza-

LA SOCIETÀ SOSTIENE DI AVERE PRESENTATO UN PROGETTO A PALAZZO DELL'AQUILA

zione di una struttura in solo legno, senza ancoraggio stabile (amovibile), per un breve tratto della spiaggia di Randello, oltre ad uno studio sull'impatto paesaggistico, acustico e di incidenza per un sito di interesse comunitario. Donnafugata Golf Resort & Spa ha ricevuto parere favorevole da parte delle autorità coinvolte sia sul progetto sia sullo studio e conseguentemente sta dando inizio alla realizzazione delle opere appaltando i lavori ad una società qualificata estranea al Resort» aggiungendo di avere «ottenuto una autorizzazione provvisoria, in attesa di quella definitiva, sull'utilizzo del breve tratto di spiaggia da parte del Demanio Marittimo, che ha chiesto preventivamente alle diverse istituzioni coinvolte parere favorevole per poter rilasciare l'autorizzazione». Ieri, alla luce della nuova ordinanza, il «no comment" del Donnafugata Resort che ribadisce la nota già riassunta. Impossibile avere i dettagli dell'ordinanza fino al momento della pubblicazione che, a ieri sera, non era ancora avvenuta. (*GIAD*)

«Casuzze è abbandonata», l'allarme dei villeggianti

SANTA CROCE

●●● Un tappeto di alghe con tanto pietrisco disseminato sulla spiaggia di Casuzze in territorio di Santa Croce. Mancano i servizi minini essenziali: dalla pulizia al decoro degli arenili. I villeggianti preannunciano iniziative di protesta eclatati, non ultimo la disobbedienza fiscale verso i tributi da pagare al Comune di Santa Croce.

"Questo lembo di arenile è stato inghiottito dall'erosione del mare – spiega Giacomo Giampiccolo, villeggiante – servono interventi immediati, tipo le barriere protettive, per mettere in sicurezza l'intera zona. Altro aspetto desolante è lo stato di totale abbandono in cui versano le spiagge del nostro territorio. Ci sono cumuli di pietre e tante alghe accanto alla battigia. Come villeggianti storici di questa borgata chiediamo che parte delle risorse che il comune introita dalle nostre tasse vengano nuovamente reinvestite a Casuzze".



Eleonora Ferrera, Daniela Baglieri, Giacomo Giampiccolo. FOTO DIGRANDI

Un comitato spontaneo di villeggianti e residenti preannunciano iniziative di protesta anche eclatanti non ultimo la disobbedienza fiscale. "Sono una villeggiante storica di Casuzze – aggiunge Eleonora Ferrera, villeggiante - chiedo a nome dei miei concittadini la stessa attenzione che il comune di Santa Croce dedica per la borgata di Punta Secca. Nessun privilegio, ma solo servizi necessari in tema di pulizia e decoro. Con la pulizia straordinaria di quella che, fino a pochi anni orsono, era una delle spiagge più belle del nostro territorio. Il pietrisco andrebbe rimosso così come le alghe disseminate accanto alla battigia. Tra breve la spiaggia sarà invasa da turisti e vacanzieri e non possiamo presentare le nostre spiagge in queste condizioni".

Daniela Baglieri, altra villeggiante, parla di un aspetto non secondario legato all'inquinamento atmosferico con la presenza di migliaia di auto che transitano lungo il corso principale di Casuzze.

Il sindaco Franca Iurato parla di un primo tempestivo intervento di pulizia effettuato durante le vacanze pasquali. "Ci sono aspetti legati all'erosione e alla mareggiate che non possiamo monitorare - tiene a precisare il primo cittadino -. Le alghe e il pietrisco sono il frutto delle mareggiate degli ultimi giorni. L'amministrazione comunale, comunque, è sempre pronta al confronto e al dialogo nelle sedi istituzionali". (*MDS*) **MARCELLO DIGRANDI**

Comiso

Lotta alla droga, denunciati in due

●●● Controlli antidroga nei locali serali e nei pub della città. I carabinieri della stazione di Comiso hanno passato al setaccio i loclai di piazza Fonte Diana e delle zone limitrofe. Hanno denunciato a piede libero un cileno di 19 anni, S.V.E., celibe, nullafacente, pregiudicato. I militari lo hanno fermato per una perquisizione e gli hanno trovato in seguito ad una perquisizione personale e domiciliare, 7,6 grammi di marijuana, nascoasta in un barattolo di vetro. Il giovane aveva anche in tasca 150 euro. Un altro giovane R.D., comisano, di 32 anni, celibe, che lavora come cuoco in un locale del centro, è stato denunciato perché aveva due dosi di un grammo di cocaina e la somam di 100 euro, probabile provento dello spaccio. La perquisizione è avvenuta all'interno del locale. Un altro giovane di 17 anni, che aveva con se due grammi di marijuana, è stato segnalato alla Prefettura. La droga è stata sequestrata ed inviata ai laboratori per le analisi. (*FC*)

Comiso



Nuova Kasmanea vince l'under 14

Dopo il titolo regionale conquistato con l'under 14, la Nuova Kasmenea Volley ha raddoppiato, vincendo anche quello under 13. Il sestetto di Concetta Marchisciana che si è aggiudicata la finale a quattro che si è svolta al palasport Nino Biviano di Lipari. Battuto nella gara di qualificazione, sabato mattina, il Roomy Idi Pharma di Catania per 2-0 (25-20, 25-16), il team comisano, nel pomeriggio, in semifinale sconfiggeva con facilità la Polisportiva Barcellona P.G. '95 per 2-0 (25-6, 25-13), prima di prepararsi per la finale, in programma domenica mattina. Finale che opponeva alla Nuova Kasmenea Volley nuovamente il Roomy Idi Pharma, che, nell'altra semifinale aveva battuto la Vigor Mazara. Tuttavia, l'esito non cambiava rispetto alla precedente sfida, con la Nuova Kasmanes che si imponeva 2-1 (25-19, 22-25, 25-22). ("SAL")

CALCIO, PROMOZIONE

Caos a Comiso Mascara pronto a cedere la società

"Sono disposto, mio malgrado, a cedere la società, anche a titolo gratuito, a chiunque ne faccia richiesta". Questo l'annuncio di Luigi Mascara, presidente del Comiso, il quale ha evidenziato anche le ragioni della sua scelta. "La società è priva di debiti, quindi pronta per affrontare il prossimo torneo di Promozione. Forse, con grande dispendio di energie economiche, potrei tentare di andare avanti da solo, tuttavia - continua Mascara - la razionalità mi impone di passare la mano principalmente per due motivi: il silenzio dell'amministrazione e la mancanza di un impianto sportivo adeguato dove allenarci e disputare le gare casalinghe dato che il Comunale è gestito da un'altra società e non è facile programmare la stagione dato che si dipende da terzi. Una situazione ingestibile per noi, giacché, per ridurre i costi di gestione, avremmo intenzione di rifondare il nostro settore giovanile. Da circa venti giorni cerco di parlare con qualche rappresentate delle istituzioni cittadine, ma purtroppo senza esito. Se l'impedimento sono io, sono pronto a fare un passo indietro". ("SAL")

I NODI DELLA SICILIA

QUANDO È STATA RILEVATA NEL 2008 AVEVA UTILI A RISERVA PER SEI MILIONI, L'ANNO SCORSO PERDITE PER QUASI 2 MILIONI

Regione, Sviluppo Italia Sicilia nella bufera

In commissione Bilancio esplode il caso della situazione economica della società partecipata e delle spese per il personale

Nel mirino le spese per il personale: dallo stipendio del dirigente generale che incassa ogni anno 183 mila euro lordi a quello dei 75 dipendenti retribuiti in base al contratto dei bancari.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Sviluppo Italia Sicilia, società di proprietà della Regione, ha perso l'anno scorso quasi due milioni eppure mantiene in servizio un dirigente generale che incassa ogni anno 183 mila euro lordi. Vincenzo Paradiso è forte di un contratto che gli garantisce anche l'uso «promiscuo», cioè per lavoro e vita privata, di una Volkswagen Passat i cui costi di leasing sono a totale carico della società.

Un benefit che i nuovi vertici della partecipata hanno provato a togliere scontrandosi con i vincoli contrattuali. Mentre solo in forza della recente legge che impone un tetto da 160 mila al dirigenti regionali potrà essere ridotto il compenso al manager. Ma ci vorrà del tempo, spiegano dal quartier generale di Sviluppo Italia.

E così la partecipata nata per spingere le imprese siciliane si ritrova a essere, suo malgrado, l'immagine simbolo della denuncia che martedì la Corte dei Conti ha fatto durante l'audizione all'Ars sugli sprechi della Regione che mettono a rischio l'equilibrio di bilancio. Secondo il presidente della sezione di Controllo, Maurizio Graffeo, la Regione «ha il maggior numero di partecipate in Italia (sono 34) nonché il primato per i costi del personale (312 milioni di cui 225 a carico del bilancio regionale).

Ma la Corte dei Conti ha messo in guardia soprattutto sui debiti, e in generale sui costi di gestione, che queste società stanno maturando. Anche quelle che dovrebbero essere già chiuse: le 14 per cui è in corso la procedura di liquidazione costano ancora ogni anno 7,3 milioni, fra stipendi al management e ai dipendenti. Il Ciem, in liquidazione dal 2009 e senza una mission aziendale, mantiene in servizio un dirigente, Nino Giuffrè, che incassa 194 mila euro all'anno.







1. Il presidente della commissione bilancio Nino Dina 2. Il dirigente generale di Sviluppo Italia Sicilia Vincenzo Paradiso
3. Il presidente della sezione controllo della Corte dei Conti Maurizio Graffeo

LA REPLICA: GESTIREMO IL PIANO GIOVANI E PORTEREMO I CONTI IN EQUILIBRIO

Ieri invece all'Ars è esploso il caso di Sviluppo Italia. La commissione Bilancio, guidata da Nino Dina, ha acceso i riflettori sulle partecipate, grazie anche al pressing dei grillini. Durante l'incontro con il commissario di Sviluppo Italia, Carmelina Volpe, e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil sono emersi dati che hanno allarmato la commissione. Secondo il documento depositato, quando nel 2008 la Regione acquisì il 100% delle quote, Sviluppo Italia aveva utili portati a riserva per 6 milioni. Ma nel 2012 la società ha fatto registrare perdite per 2,6 milioni poi ridotte a un milione e 868 mila euro l'anno scorso. Secondo i sindacati la società spende per il personale dipendente 3 milioni e 365 mila euro. E altri 300 mila lordi costerebbe l'unico dirigente, elevandosi molto al di sopra dei 50 mila euro assegnati al presidente. Cifre poi corrette da Sviluppo Italia: Paradiso costa 183 mila euro all'anno più benefit mentre per il personale si spendono 2 milioni e 515 mila euro. I 75 dipendenti incassano 14 mensilità e hanno un contratto da bancari che adesso la Regione vorrebbe adeguare a quello dei propri dipendenti.

Il governo Crocetta ha previsto a gennaio che Sviluppo Italia sia una delle sole 11 società che rimarranno in vita al termine di un processo di riordino che fino a oggi, come rilevato dalla Corte dei Conti, non ha mosso un passo. «La società - ha spiegato il presidente Volpe - ha ottenuto la gestione della fase di start up del Piano giovani e da qui ricaverà 2 milioni e mezzo che permetteranno di bilanciare i costi di gestione. Inoltre cura l'assistenza tecnica per l'investimento dei fondi europei all'assessorato alle Attività produttive e al dipartimento Programmazione. La missione, è il senso della difesa della Volpe, c'è ma si scontra con norme nazionali che limitano i margini di manovra costringendo a lavorare a tariffe antieconomiche. E con costi elevatissimi: il debito verso i fornitori ammonta a un milione e ci sarebbe anche un mancato versamento al fondo di previdenza complementare pari a 140 mila euro.

Intanto ieri, riferiscono i Cobas, il governo ha «mostrato la volontà di non privatizzare l'Ast. Un buon auspicio per il suo rilancio». L'Ast è una delle partecipate dove non si pagano gli stipendi da aprile.

TRA SPRECHI E SCANDALI. DAI RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI ALLE SPESE RECORD

●●● **CORTE DEI CONTI: ICEBERG DI SPESE ILLEGITTIME**

Un esercito di esperti e consulenti, assunzioni di personale illegittime, milioni di fondi pubblici per la formazione spesi per appena 12 contratti di apprendistato, appalti affidati senza tenere conto dei principi di congruità, contributi finiti nelle tasche di privati che non li hanno spesi per le finalità previste. C'è questo e tanto altro nella relazione del procuratore generale della Corte dei Conti, Guido Carlino di inaugurazione dell'anno giudiziario. Un viaggio nella Sicilia degli sprechi che la magistratura contabile ha accertato e perseguito. «Le amministrazioni pubbliche devono, in linea di massima, svolgere i compiti con personale interno», scrive Carlino.



Il procuratore Carlino

2 marzo 2014

●●● **SUSSIDIO DA PIP, PATRIMONIO DA «RICCONI»**

Un precario «milionario» con un reddito Isee da 146 mila euro e 1,2 milioni di patrimonio e altre 85 persone rientrano nell' elenco dei Pip espulsi dal bacino formato da quasi 3.000 soggetti tra ex detenuti e svantaggiati che percepiscono un sussidio di 832 euro al mese. Il dirigente del dipartimento Lavoro della Regione siciliana, Anna Rosa Corsello, ha firmato il provvedimento di decadenza di questi precari perchè il loro reddito Isee supera il tetto dei 20 mila euro stabilito dall'ultima legge di stabilità per potere accedere al beneficio pubblico. Ma una sanatoria dell'Ars ha riammesso molti degli esclusi.

18 marzo 2014

●●● **SPESE DA RECORD NELLE PARTECIPATE**

Sono 34 le società in cui la Regione detiene la totalità delle azioni, la maggioranza o anche solo una quota minoritaria. Negli ultimi 4 anni per mantenere le strutture la Regione ha erogato un miliardo e 176 milioni. La spesa per il personale ha raggiunto negli ultimi quattro anni la quota record di un miliardo e 79 milioni. La spesa per le consulenze è stata negli ultimi quattro anni di 73,4 milioni. Per gli organi societari (direzioni e consigli di amministrazioni) sono stati spesi 13,9 milioni.

4 giugno 2014

●●● **DIRIGENTE DA 200 MILA EURO NELLA SOCIETÀ INATTIVA**

La Regione ha rispedito al mittente il bilancio 2013 della società partecipata Ciem da tre anni in liquidazione che secondo Palazzo d'Orleans registra perdite milionarie e e paga un dirigente 194 mila euro lordi all'anno. Il Ciem è una società nata per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e impiega una ventina di dipendenti.

3 giugno 2014

●●● **IL PRIMATO DEI DEPUTATI**

L'Ars ha recepito il decreto Monti, che a livello nazionale taglia gli stipendi dei consiglieri regionali, ma vanta il primato del maggior numero di parlamentari (90) in rapporto con le altre regioni (dove si oscilla tra i 50 e i 60). Nella prossima legislatura è previsto un calo a 70. I 90 onorevoli siciliani guadagnano 11.100 euro lordi al mese (fra 8 e 9 mila netti) più indennità varie che fanno aumentare lo stipendio. *6 maggio 2014*

●●● **APPELLO INTERNO A VUOTO, LA REGIONE CERCA ESPERTI FACEBOOK**

Tra i 17 mila regionali non ci sono esperti in Facebook e social network e nemmeno funzionari ferrati in materia di comunicazione. Oppure, semplicemente, nessuno ha intenzione di lavorare gratuitamente per promuovere il Piano giovani. Così, andato a vuoto l'atto di interpello interno, la Regione si rivolge a personale esterno con un bando aperto a tutti: l'amministrazione cerca esperti in comunicazione, giornalismo, social network. I selezionati saranno pagati, naturalmente. Non è stato ancora stabilito l'importo. *15 aprile 2014*

I NODI DELLA SICILIA

I MEDICI NON SI ARRENDONO: «VICENDA CONTROVERSA, CHE RIGUARDA ANCHE GLI AMBULATORI PUBBLICI. FAREMO RICORSO»

Nuovo scontro fra Regione e laboratori di analisi

L'assessore Borsellino ha disposto la restituzione di 150 milioni di rimborsi incassati dalle strutture tra il 2007 e il 2012

I sindacati avevano chiesto la possibilità di trovare soluzioni alternative, il recupero delle somme era stato sospeso ma adesso un parere dell'Avvocatura dello Stato sembra aver cancellato le ultime speranze.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Torna la guerra tra i laboratori di analisi e il governo regionale. L'assessorato alla Salute, guidato da Lucia Borsellino, ha ordinato nuovamente la restituzione di 150 milioni di euro di rimborsi che le strutture siciliane hanno incassato tra il 2007 e il 2012. Somme che rappresentano una parte di quanto ricevuto e che sono ritenute dalla Regione illegittime in base ad alcune sentenze di Tar e Cga. I sindacati avevano chiesto la possibilità di trovare soluzioni alternative, il recupero delle somme era stato sospeso ma adesso un parere dell'Avvocatura dello Stato sembra aver cancellato le ultime speranze. Così, in una nota trasmessa nei giorni scorsi alle Aziende sanitarie, il dirigente generale Salvatore Sammartano non solo ha invitato i dirigenti "al recupero delle somme", ma ha negato ogni possibile accordo transattivo con i laboratori a fronte di uno sconto sul debito. "In tale ipotesi - si legge nella nota firmata da Sammartano - si determinerebbe un'indebita ingerenza nell'autonomia e responsabilità gestionale delle aziende, non trasferibile ad altri soggetti".



Torna alta la tensione tra Regione e laboratori di analisi

LA VICENDA INTERESSA 1.500 STRUTTURE CON SETTEMILA DIPENDENTI

I medici però non si arrendono: "Le sentenze sono contraddittorie - dice il sindacalista Mimmo Marasà - la vicenda è tutta da chiarire e riguarda anche gli ambulatori pubblici. Si tratta di rimettere in discussione cinque anni di bilanci di Aziende sanitarie e ospedali, oppure vogliono penalizzare solo i privati? Ci rivolgeremo alla Corte dei conti e presenteremo altri esposti".

La vertenza interessa 1.500 strutture accreditate dell'Isola presso le quali si rivolgono diabetici, cardiopatici, utenti per semplici esami del sangue. In particolar modo sono coinvolti 650 centri di analisi accreditati e 250 di radiologia. Di mezzo ci sono settemila dipendenti che da mesi vedono il proprio posto di lavoro a rischio.

Tra il 2007 e il 2012 queste strutture hanno beneficiato di un tariffario regionale che ha garantito rimborsi maggiori rispetto al tariffario nazionale. La querelle giudiziaria su quale tariffario andasse in realtà applicato si è conclusa nel 2012 con due sentenza, una del Tar e una del Cga, in base alle quali l'assessore Borsellino ha emanato un decreto per recuperare le somme, quantificate in quasi 150 milioni, che le strutture dovranno restituire.

Nel frattempo, però, il governo nazionale ha emanato un nuovo tariffario che ha ulteriormente decurtato di circa il 40 per cento i rimborsi dovuti alle strutture convenzionate. Con un maxi debito da pagare, con gli incassi decurtati, i medici hanno protestato la scorsa estate con una maxi serrata che ha visto chiusi otto centri su dieci, mentre altri hanno scelto di far pagare per intero le prestazioni anche i pazienti con esenzione, mentre le strutture associate alle sigle Abs-Confapi, Cssp, Citds, Federbiologi, Federlab, Laisan hanno minacciato di uscire dal sistema sanitario regionale. L'assessorato ha così iniziato una trattativa con i laboratori d'analisi, che hanno chiesto di rivalutare le vecchie tariffe calcolando l'aumento dei conti e la riduzione del potere d'acquisto. Su questa soluzione l'assessorato ha chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato ma la risposta è stata negativa: "La rivalutazione non è percorribile - scrive l'ufficio legale - perché comporterebbe una disapplicazione del piano di rientro che inibiva maggiori costi nel bilancio regionale". E nel parere, l'Avvocatura chiarisce che "ciò non esclude la possibilità di individuare diverse strategie volte ad una chiusura del contenzioso in termini transattivi", ad esempio valutando la possibilità di una "riduzione degli importi da recuperare".

Tra Regione e laboratori, le posizioni sembrano inconciliabili. "La Fenasp, guidata da Felice Merotto, adesso attacca duramente il governo: "La sentenza del Cga dice che è l'assessorato che ha sbagliato applicando in modo scorretto il nomenclatore regionale tariffario. Non possono essere i laboratori a pagare questo errore. L'assessorato così sta chiedendo una sorta di pizzo di gran lunga più pesante di quello che generalmente pretende la malavita organizzata". [PRIVE']

IL CASO. Potrà multare le imprese e avrà poteri ispettivi sulle gare. Il ministro Orlando: «Venerdì il decreto»

Il governo: più poteri all'Authority anticorruzione

ROMA

●●● «Il presidente dell'autorità anticorruzione Raffaele Cantone avrà i poteri necessari per intervenire in questa situazione». Così il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, interpellato a margine della conferenza sull'anticorruzione alla Farnesina. «Penso ci siano tutte le condizioni - ha aggiunto - per incidere positivamente e per aumentare il grado di trasparenza. Le misure al vaglio del pre-consiglio e del Consiglio dei ministri sono in grado di ottenere dei risultati», ha assicurato in merito al decreto che il Governo varerà venerdì. L'Autorità contro la corruzione avra poteri sanzionatori: infliggere multe e imporre l'espletamento di obblighi inevasi. Ma anche poteri ispettivi sulle gare. Orlando è tornato a rispondere anche al presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che ha sollecitato a far presto sui poteri a Cantone o c'è il rischio blocco per i lavori dell'Expo. «Questo non è il momento delle polemiche - ha detto il ministro - credo ci sia invece da creare una collaborazione interistituzionale per raggiungere gli obbiettivi che ci si è dati e per dotarsi degli strumenti necessari». Una collaborazione tra istituzioni che finora non c'è stata?, gli è stato chiesto. «Penso che finora - ha risposto - la collaborazione ci sia stata, ma se sono emersi problemi, evidentemente non ha funzionato».

Il ministro ha poi aggiunto: «Nel prossimo semestre Ue ci giochiamo una partita importante: avere un embrione di procura Europea che può diventare uno strumento di lotta alla corruzione e alla criminalità». Orlando ha sottolineato che «questo potrebbe uno dei temi su cui si misura anche il processo di integrazione in Europa».

Per il ministro «la procura Ue potrebbe essere un salto di qualità davvero significativo; un passaggio importantissimo che ci giochiamo nel semestre Ue di presidenza italiana».

Bufera sulla Finanza, arrestato un colonnello

Mendella è accusato di omessi controlli in cambio di denaro. Indagati due generali: uno è comandante in seconda del Corpo

Il colonnello Fabio Massimo Mendella, quando era in servizio a Napoli, avrebbe omesso di compiere controlli sulle società di alcuni imprenditori in cambio di un appannaggio mensile fino a 30 mila euro.



Il generale Vito Bardi



Il colonnello Fabio Massimo Mendella

NAPOLI

●●● Arrestato un colonnello, indagati il comandante in seconda, generale Bardi, e il suo predecessore in questo incarico, il generale in pensione Spaziante, già coinvolto nell'inchiesta Mose: è ancora bufera sulla Guardia di Finanza. L'inchiesta, delegata alla Digos, è quella dei pm Vincenzo Piscitelli e Henry John Woodcock, con il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino, su presunte anomalie nelle verifiche fiscali.

Il colonnello Fabio Massimo Mendella, dal luglio scorso comandante provinciale di Livorno, quando era in servizio a Napoli avrebbe omesso di compiere controlli sulle società di alcuni imprenditori in cambio di un appannaggio mensile di 15mila, 20mila o 30mila euro; i soldi (in tutto un milione), secondo la ricostruzione accusatoria, sono stati versati al commercialista Piero Luigi De Riu, a sua volta arrestato. Per i due, i reati ipotizzati sono concorso in concussione per induzione e rivelazione di segreto di ufficio.

Per corruzione è invece indagato il generale Vito Bardi, comandante in seconda della Guardia di Finanza, i cui uffici sono stati perquisiti in mattinata dagli agenti della Digos. Il generale Vito Bardi - già comandante regionale delle Fiamme gialle in Campania - era stato indagato nel 2011 con le accuse di favoreggiamento e rivelazione di segreto nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta P4. L'anno successivo, tuttavia, la sua posizione fu archiviata dal gip su richiesta dello stesso pm Henry John Woodcock. Dopo l'esecuzione dell'arresto di Mendella, il procuratore di Napoli Giovanni Colangelo ha confermato al comandante generale della Guardia di Finanza Saverio Capolupo stima e apprezzamento incondizionato per le Fiamme Gialle.

Totale fiducia nella Guardia di Finanza è arrivata anche dai ministri Padoan e Alfano. La nuova inchiesta si basa sulla denuncia di due imprenditori, i fratelli Giovanni e Francesco Pizzicato, noti a Napoli perchè anche gestori di noti locali. Nella prima metà degli anni Duemila, Mendella, all'epoca maggiore, li avrebbe contattati tramite De Riu offrendo «protezione» in cambio di soldi e vacanze. Dopo il suo trasferimento a Roma, inoltre, Mendella avrebbe suggerito di spostare proprio nella capitale la società Gotha, attiva nel settore dei materiali ferrosi, per continuare a «seguirli». Due giorni dopo il trasferimento della società, l'ufficiale chiese e ottenne in tempi rapidissimi l'inconsueta autorizzazione ad avviare una verifica fiscale in deroga alla regola sulla competenza territoriale, circostanza che, secondo l'accusa, preludeva a nuove richieste di denaro. Giovanni Pizzicato riferisce di avere appreso da De Riu che l'autorizzazione arrivò grazie all'intervento di due generali, tra cui Spaziante, già coinvolto nell'inchiesta sul Mose e indagato ora a Napoli nell'ambito di un altro filone della vicenda Mendella.

Commenta il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone: «Una parte della nazione è sana, nelle indagini le forze di polizia giudiziaria non hanno avuto remore ad occuparsi di vicende anche al proprio interno». Il Cocer delle Fiamme gialle chiede di evitare «ingenerose generalizzazioni», e auspica un veloce lavoro da parte dei magistrati.

VATICANO. Udienza a S. Pietro con 35 mila fedeli: «Davvero oggi le finanze hanno bisogno di etica». Il Pontefice pure contro i fabbricatori di armi e i «trafficanti» di uomini

Il Papa: i corrotti sono infelici e renderanno conto a Dio

CITTÀ DEL VATICANO

●●● I corrotti e i «fabbricatori di armi», o chi fa «tratta» di persone umane, che non sono felici, e certo non si conquistano la «vita eterna».

«Eh, davvero le finanze hanno bisogno di etica oggi». «Dieci milioni di bambini, sentite bene, dieci milioni», vittime del lavoro schiavo e di abusi. E la «misericordia» di Dio, stare nel suo «abbraccio» come un «bimbo» che vi trova «protezione», e rinuncia alla pretesa di salvarsi da solo. È un mix da «cristiani coraggiosi», non «remissivi», tra spiritualità e vita concreta, quello che il papa latinoamericano, campione da arcivescovo argentino della denuncia della corruzione e della insipienza di chi riveste ruoli di responsabilità politica e civile, ha proposto in udienza generale davanti a oltre 35 mila persone che hanno sfidato una opprimente canicola e si sono disposti ad ascoltare la catechesi sul settimo dono dello Spirito santo, il «timore di Dio».

Papa Bergoglio, il viso un pò stanco dopo la lieve indisposizione dei giorni scorsi, è giunto ieri in piazza poco prima delle 9,30, ha scherzato con alcuni malati che erano stati raggruppati davanti a un maxischermo: «È un pò più fresco qui, non sotto il caldo che cucina», e compiuto il solito giro sulla jeep scoperta, tra l'entusiasmo dei presenti.

Al momento della catechesi ha svolto la sua riflessione, intervallandola con ampi inserti a braccio, con immagini sempre efficaci e concrete, ma che non sono mai apparse come anatemi. A oltre un anno dall'elezione, non è l'anatema nè la clava l'«arma» che Bergoglio usa per svolgere il suo ministero di capo di un miliardo di cattolici nel mondo.

Il Pontefice ha insistito sulla «docilità, riconoscenza e lode» che «ricolmano il cuore cuore di speranza». A più riprese ha invitato a «aprire il cuore perchè la bontà e la misericordia di Dio venga a noi», ad accettare la «carezza» di Dio, «perchè le carezze del Padre vengano a noi», tutto questo, ha spiegato, porta «a seguire il Signore con umiltà, docilità e obbedienza, ma non con un atteggiamento rassegnato, passivo anche lamentoso, ma con lo stupore della gioia, la gioia di un figlio che si riconosce servito e amato dal padre».

FINANZIAMENTI. Prestiti a condizioni agevolate fino a 50 milioni con le risorse del Fesr e quelle della banca

Europa e Unicredit, aiuti alle imprese siciliane

PALERMO

●●● Il Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei) e UniCredit hanno sottoscritto un nuovo accordo nell'ambito dell'iniziativa Jeremie Sicilia. Obiettivo è sostenere le micro, piccole e medie imprese dell'isola. Grazie alle risorse Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) stanziate dalla Regione Sicilia, pari a un massimo di 22.8 milioni di euro, combinate con ulteriori fondi propri messi a disposizione da UniCredit per il programma, sarà possibile erogare prestiti a condizioni agevolate fino a 50 milioni di euro.

A beneficiarne saranno le Pmi siciliane attive in tutti i settori economici, in particolare Ict (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), automobilistico, biotecnologie, risparmio energetico ed energie rinnovabili. I finanziamenti saranno erogati per investimenti in beni materiali e immateriali, per il capitale circolante relativo allo stabilimento, rafforzamento o espansione di attività nuove o esistenti.

Marco Marrone, Responsabile del FEI per le operazioni Jeremie in Italia, Francia, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna, ha dichiarato: «Agevolare l'accesso ai finanziamenti delle piccole e medie imprese, segmento essenziale per l'economia nazionale ed europea, è il nostro obiettivo strategico. Ci riteniamo pertanto molto soddisfatti di questo nuovo accordo con UniCredit, un valido partner del Fei per l'esperienza già dimostrata con l'utilizzo dei nostri prodotti finanziari rivolti alle Pmi e la profonda conoscenza del territorio siciliano. Per questo siamo certi che UniCredit sarà in grado di garantire la corretta attuazione del programma di finanziamenti alle PMI, mettendo ancora una volta tutto il proprio impegno per il successo dell'operazione a sostegno del tessuto produttivo locale». «UniCredit, prima banca in Sicilia per filiali e quote di mercato, - ha sottolineato Giovanni Chelo, regional manager Sicilia dell'istituto di credito - è fortemente impegnata a sostenere l'economia dell'isola anche in questo delicato momento congiunturale. L'iniziativa Jeremie ci permette di fornire un concreto sostegno alle piccole e medie imprese che da sole rappresentano una larga fetta del tessuto imprenditoriale siciliano e che siamo impegnati ad aiutare anche sotto il profilo dell'apertura ai mercati internazionali, sfruttando le opportunità derivanti dalla nostra presenza diretta in numerosi paesi europei e da una rete internazionale complessiva distribuita in circa 50 mercati».

GOVERNO. Prevista la risoluzione del rapporto di lavoro in caso di esuberi. Non si potrà più restare in servizio dopo l'età di pensionamento. Si sblocca il turnover

Permessi sindacali e mobilità, arriva la stretta

Resa nota la bozza del provvedimento che sarà varato domani: gli importi del bollo auto potranno aumentare del 12%

Arriva anche la mobilità obbligatoria: i dipendenti pubblici potranno essere spostati senza assenso in un posto di lavoro diverso purchè sia nell'arco di 50 o 100 chilometri.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● La riforma della Pubblica amministrazione, con l'avvio di un turn over generazionale tra giovani e anziani, e regole più rigide sulla mobilità e sui dirigenti. E poi l'avvio della semplificazione fiscale e la riscrittura della normativa sugli appalti pubblici, oltre all'annunciato decreto sui poteri dell'Autorità anticorruzione. Sarà un Consiglio dei ministri di svolta, quello previsto per domani, in cui il governo avvierà, tramite decreti e disegni di leggi delega, alcune delle principali riforme del "piano Renzi". Ecco cosa dovrebbe arrivare in tema di Pa, fisco e appalti.



Il ministro per la Semplificazione e Pubblica Amministrazione Marianna Madia

La riforma della Pa

Oggi il ministro della Pa, Marianna Madia, incontrerà i sindacati per mostrare la versione finale della riforma, definita anche grazie al contributo di 39mila mail di suggerimenti da parte dei dipendenti pubblici. Le parti sociali ieri hanno chiesto misure per consentire l'assunzione di 100mila giovani e si sono detti soddisfatti dalla decisione del ministro di inserire nella riforma il rinnovo del contratto di categoria, fermo dal 2009. La bozza di riforma resa nota ieri dalle agenzie di stampa, prevede, tra l'altro, «la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro», in caso di esuberi e senza accordo su eventuale mobilità, «per coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto all'accesso alla pensione, con conseguente corresponsione del trattamento». Inoltre a partire dal 31 ottobre, sarà eliminato il cosiddetto «trattenimento in servizio», ovvero non si potrà restare al lavoro dopo l'età di pensionamento. Inoltre, le Pa non potranno dare a «soggetti in pensione, incarichi dirigenziali o cariche in organi delle stesse amministrazioni», e il bonus dei dirigenti dipenderà dall'andamento del Pil. Ampliato il turnover: le percentuali di limite di ricambio restano al 20% delle uscite per il 2014, 40% per il 2015, 60% per il 2016 e 80% per il 2017, ma il limite si riferisce solo alla spesa e non alle persone, così da consentire l'assunzione di più giovani, che costano meno rispetto ai dipendenti neo-pensionati. Dal primo agosto, poi, distacchi, aspettative e permessi sindacali sono «ridotti del 50% per ciascuna associazione sindacale». Arriva anche la mobilità obbligatoria: i dipendenti pubblici potranno essere spostati senza assenso in un posto di lavoro diverso purchè sia nell'arco di 100 chilometri. Entro 50 chilometri le diverse sedi sono considerate «stessa unità produttiva» mentre tra 50 e 100 Km devono esserci esigenze organizzative. Stretta anche sugli incarichi nelle Autorità di vigilanza, che non potranno essere rinnovati in altre Authority «per un periodo pari alla durata dell'incarico precedente». Il governo lavora inoltre alla messa a punto di un archivio unico sui veicoli circolanti mentre gli importi delle tasse auto potranno aumentare per il solo 2015 fino a un massimo del 12%.

Fisco: via alle semplificazioni

L'obiettivo è un fisco più semplice, grazie alla semplificazione degli obblighi per cittadini e imprese, e dall' anno prossimo, con la dichiarazione dei redditi precompilata, da spedire a casa di pensionati e dipendenti nel 2015. Si partirà con il rafforzamento del ruolo dei Caf, che potrebbero diventeranno responsabili, anche economicamente, in caso di errori; con il riordino delle detrazioni; con la razionalizzazione del sistema di accertamento e del sistema delle sanzioni.

Nuove regole sugli appalti

Alla luce degli ultimi scandali e delle richieste della Ue, il governo intende varare una nuova normativa sugli appalti pubblici, in particolare per ciò che riguarda le grandi opere ma solo per i nuovi appalti. Varrà la regola generale che le gare d'appalto si faranno sempre, tranne «casi espressamente previsti», proprio per mettere fine a tutto quel sistema di deroghe, dietro cui sono sorti i casi più eclatanti di corruzione. Le centrali d'appalto verranno ridotte e razionalizzare, con una riduzione degli "oneri documentali" e degli altri obblighi burocratici per le piccole e medie imprese. Sarà poi introdotto un sistema generale di consultazione dei cittadini e del territorio sui progetti di opere pubbliche, oltre a metodi di risoluzione delle controversie alternative alle cause in tribunale e ai ricorsi al Tar, anche per la fase della gara d'appalto e dell'aggiudicazione. Previsti strumenti finanziari innovativi e incentivi per la partecipazione dei capitali privati.

GAZZETTA DEL SUD

Eccellenze da valorizzare

Il Sud Est in cerca di autonomia

L'iniziativa della Cgil mette insieme Siracusa, Ragusa e Catania

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

«Abbiamo dato l'avvio a questo processo alcuni mesi fa a Catania alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Un progetto del sud est che valorizzi le eccellenze e che possa, ad esempio, utilizzare i fondi comunitari e non lasciarli impantanare nella burocrazia regionale». Il vice presidente di Confindustria Ivan Lo Bello a Siracusa pone il suo imprimatur sull'integrazione delle tre province della Sicilia orientale. Siracusa, Ragusa e Catania insieme per creare un modello.

La Cgil convoca la squadra: i sindaci, le istituzioni e tutte le rappresentanze sociali e produttive: «Lavoriamo ad un progetto che aggreghi un'area vasta ed omogenea della Sicilia – spiega il segretario della Cgil siracusana Paolo Zappulla –. Con Catania, Ragusa e Caltagirone pensiamo di poter lavorare ad un progetto di sviluppo basato sulle eccellenze di questo territorio. Turismo e agricoltura hanno però bisogno di un sistema di trasporti moderno e competitivo: la spina dorsale è costituita dai 2 aeroporti (Catania e Comiso) e dalla portualità espressa da Pozzallo, Augusta e Catania, con una unica autorità portuale incentrata sul porto hub di Augusta».

Di modello parla Elena Lattuada della segreteria nazionale della Cgil: «Il progetto delle Camere del Lavoro è un modello da cui altri territorio possono trarre spunto. Ma è anche indicativo della capacità di rappresentare il territorio».

Ivan Lo Bello non ha dubbi: «I nostri territori sono complementari. È un progetto che speriamo venga replicato in altre parti della Sicilia. Per utilizzare in maniera significativa i fondi comunitari: la burocrazia è stata un disastro in questi anni. Vogliamo spendere bene i soldi e per farlo non vogliamo passaggi dalla struttura burocratica centralizzata». Rincara la dose il segretario della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro: «Ci sono responsabilità della Regione, che finora non ha speso il 70% dei fondi europei, e ha anche una percentuale bassa di stato di avanzamento dei progetti».

Il segretario provinciale della Cgil di Catania, Giacomo Rota, punta l'attenzione sulla grave carenza infrastrutturale: «nel calatino si può parlare di deserto. E poi c'è l'Etna, che rischia di perdere la continuità dei fondi regionali, per quanto rappresenti un punto di forza per il turismo». Gli fa eco Giovanni Avola, segretario provinciale di Ragusa: «Occorre sbloccare il progetto della viabilità intorno all'aeroporto di Comiso, inspiegabilmente fermo a Palermo. Ma vogliamo anche capire perché dal progetto del porto di Pozzallo, per il quale erano previsti 110 milioni di euro, ne siano rimasti solo 20».

I numeri

Il segretario Michele Pagliaro ha fornito alcuni numeri: «Il sud-est è un esempio per quanto riguarda la capacità imprenditoriale e lo confermano i numeri: le imprese sono 172 mila, ovvero 10 ogni 100 abitanti, contro una media di 7,5 ditte ogni 100 abitanti. Lo sviluppo non può prescindere dall'efficentamento della Pubblica amministrazione. Riportando ad esempio la microelettronica e la farmaceutica, andate avanti nonostante le gravi carenze. Risulta che ogni anno 12.500 giovani - specie laureati - lascino questa terra per cercare lavoro altrove».

Il piano del Viminale

Tre grandi centri in Sicilia, Calabria e Puglia e poi i trasferimenti in dieci hub regionali

Massimo Nesticò

Creare tre grandi centri di prima accoglienza in Sicilia, Calabria e Puglia, dove portare i migranti appena sbarcati per le cure immediate e l'identificazione. Trasferirli dopo pochi giorni in 10 "hub" regionali dedicati all'esame delle richieste di asilo. Inserire chi ha diritto alla protezione nel sistema Sprar diffuso su tutto il territorio nazionale e rimpatriare chi non ha diritto a restare in Italia.

Questo il piano in tre fasi – dal costo di circa 15 milioni di euro – che oggi Viminale, Regioni e Comuni vaglieranno nella Conferenza unificata per l'approvazione. A tratteggiarne all'Ansa le linee principali è il sottosegretario all'Interno, Domenico Manzione.

«Il Piano – ha spiegato il sottosegretario – tiene conto del cambiamento nei numeri e nella natura del fenomeno migratorio: siamo già a 52mila arrivi nel 2014 e saranno di questo passo presto superati i 63mila registrati nel 2011. La stragrande maggioranza sono richiedenti asilo. Preso atto di ciò, cerchiamo di affrontare il problema senza il ricorso all'emergenza, anche perché con queste cifre avremo a che fare per i prossimi anni, non si tratta di una contingenza. Si immagina quindi – ha aggiunto – un piano "a fisarmonica", duttile per adattarsi alle esigenze che si presenteranno».

I migranti arrivano su barconi fatiscenti in condizioni spesso disastrose. «Vanno – ha sottolineato Manzione – lavati, vestiti, curati, monitorati anche per evitare il diffondersi di eventuali malattie. A questo scopo bisogna creare tre grandi centri dove svolgere queste attività che richiedono pochi giorni di tempo». L'idea è quella di allestire queste strutture in Sicilia (l'ipotesi di Mineo sembra essere scartata, potrebbe essere allestita una tendopoli), a Crotone e a Bari. «La strada più congrua – ha rilevato – è quella di utilizzare strutture dello Stato, come potrebbero essere anche caserme dismesse, in modo da evitare i costi degli affitti. Oppure si potrebbe ricorrere alle tendopoli».

Dopo questa prima fase, c'è lo smistamento di chi chiede asilo in 10 appositi centri regionali (5 sono già presenti), con le commissioni che dovranno esaminare le richieste che passeranno dalle attuali 20 a 50 per velocizzare i tempi. Per il raddoppio dei centri e l'aumento delle commissioni si prevede una spesa di circa 15 milioni di euro. In seguito, chi ha diritto alla protezione verrà trasferito nelle strutture della rete Sp che gli enti locali metteran disposizione. «Non sarà – precisato Manzione – un'accoglienza coatta, imposta dall Stato ma spontanea, desiva dalla disponibilità di posti, se condo un preciso programma che monitoreremo quotidianamente». Chi non ha invece diritto a restare, verrà rimpatriato. Almeno a parole, visti i numeri reali.

Ma ora, ha proseguito il sottosegretario, «serve anche il mutuo riconoscimento dell'asilo da parte degli altri Paesi, in modo che il migrante arrivato in Italia, ottenuto lo status di rifugiato, possa trasferirsi in altri Paesi europei. È una battaglia – ha annunciato – che l'Italia, nel semestre di presidenza Ue, può vincere mettendo in campo tutto il peso politico che ora ha il Governo Renzi». ◂

I sindaci iblei

«Ci arrendiamo»

● Dodici sindaci della provincia iblea hanno firmato un appello al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, atteso lunedì a Ragusa: «Non siamo più in grado di reggere, completamente da soli il peso di una emergenza senza precedenti, nonostante la storica e consolidata cultura dell'accoglienza che ha reso negli anni il nostro territorio un modello». Finora nei comuni del Ragusano sono stati assistiti più di 11 mila migranti